edizione borse

Anno 104 Numero 98 — mercoledì 26 giovedì 27 aprile 1972

STAMPA SERA

PRIMAVERA "BRUCIATA,, DALLA NEVE

Allarme per i vigneti gelati fiori e germogli

Le previsioni meteorologiche restano poco favorevoli - Compromessi i raccolti delle ciliegie e delle fragole - Automobilisti bloccati dalla neve - Responsabili del continuo maltempo sarebbero le macchie solari

Quaranta e cinquanta giorni di ininterrotto maltempo durante gennaio e febbraio; un timido spiraglio di primavera all'inizio di aprile, poi una nevicata e freddo intenso. Questo lo squallido calendario meteorologico piemontese negli ultimi quattro mesi: si ha l'impressione che l'intera regione sia stata dirottata verso il Nord, verso climi subpolari.

La nevicata di ieri ha un precedente soltanto nel '54: anche in quell'anno, il 21 aprile, la neve era scesa copiosa, ma si era subito sciolta ai raggi del sole. Quest'anno invece il freddo è intenso: quanto non ha fatto la neve, squarciando i rami delle piante da frutto, lo sta facendo il gelo che intirizzisce ed uccide gemme e fiori.

Da tutte le parti si segnalano danni gravi alle colture; soffriranno particolarmente, sulla collina torinese, i ciliegi e le coltivazioni di fragole che erano abbastanza promettenti. Una volta era di moda la canzone *Primavera baciata dal sole*, ora la si potrebbe parodiare in *Primavera bruciata dal gelo*. Da armadi e cassettoni sono stati estratti frettolosamente cappotti ed impermeabili, già odorosi di canfora e di naftalina; questa ricaduta nell'inverno ha colto tutti impreparati, soprattutto psicologicamente: c'era aria di ferie in giro, ora giugno e luglio appaiono di nuovo lontanissimi.

Non si può neppure dare la colpa, come anni fa si faceva ad ogni acquazzone, alla bomba atomica. Sembra invece che la responsabilità sia delle macchie solari e non c'è quindi che da attendere che il Sole si ricordi di questo suo lontano pianeta e diventi più clemente.

Le previsioni a breve termine non sono favorevoli: si annunciano ancora temperatura fredda e precipitazioni. Ecco il bollettino dell'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica, per le prossime ventiquattro ore:

L'Italia continua ad essere interessata da un campo di basse pressioni a partire dalle regioni settentrionali. Al Nord si prevede ancora cielo nuvoloso con isolate precipitazioni. La temperatura rimarrà stazionaria, con venti moderati da nord est.

A TORINO sono innumerevoli gli alberi dei viali danneggiati dalla neve. A Pecetto, Revigliasco, San Mauro, ciliegi e fragole hanno subito danni molto gravi; a Santena ed a Carignano si spera invece di salvare le piantagioni di asparagi. Nella cronaca cittadina (pag. 4) diamo un completo resoconto della situazione.

Da SUSA si segnala qualche lieve miglioramento atmosferico. In fondovalle non piove più, sui monti ha cessato di cadere la neve, ma il panorama è dappertutto tipicamente invernale. Nell'alta valle, dove la stagione sciistica era appena cessata, sono scesi quaranta centimetri di neve; oltre i duemila metri, la neve fresca supera il metro di altezza. Stanotte in alcune zone il termometro si è abbassato fino a sette sotto zero. Le catene ai pneumatici sono necessarie per percorrere le strade che portano da Cesana al Sestriere ed a Claviere. Ieri sera cara-

(Continua in 2ª pagina)

borse

Mercato ben disposto

Quotazioni a pagina 11

Stanotte il presidente parla alla Nazione

Nixon decide la ripresa dei negoziati di Parigi

nostro servizio

Washington, mer. sera.

La Casa Bianca ha annunciato, stanotte a tarda ora, che il presidente Nixon ha deciso di riprendere i colloqui di pace alla conferenza di Parigi sul Vietnam a partire da domani. Contemporaneamente a Saigon è stato reso noto che il governo sudvietnamita è d'accordo sulla ripresa dei negoziati decisa da Washington. Come è noto, i colloqui erano stati sospesi il 23 marzo per ordine di Nixon e i nordvietnamiti ne avevano chiesto ripetutamente la ripresa.

La notizia è giunta inattesa, stanotte a Washington. I giornalisti della capitale hanno subito messo in relazione l'annuncio della Casa Bianca con il viaggio segreto del consigliere Kissinger a Mosca. Anche se nessuna notizia ufficiale è trapelata, è chiaro che uno dei temi trattati durante i colloqui con Breznev e Gromyko è stato proprio il conflitto vietnamita e le forniture di armi sovietiche ad Hanoi. La decisione di riprendere i negoziati sarebbe dunque maturata — secondo le ipotesi dei giornalisti americani — proprio dopo la missione segreta. In altre parole Nixon avrebbe compiuto questo passo per ottenere alcune concessioni dall'Urss in contropartita.

I risultati del viaggio di Kissinger, saranno comunque più chiari stasera alle 22 (le 4 di domattina italiane) quando Nixon parlerà alla televisione sul «livello delle truppe americane nel Sud Vietnam e sulla situazione generale». Il Presidente aveva annunciato in passato, prima dell'invasione comunista, che entro il primo maggio gli effettivi americani in Vietnam sarebbero stati ridotti a 69 mila.

Nel suo discorso alla nazione dovrà dire se conferma questo programma (e quindi la missione Kissinger avrebbe ottenuto, per quanto riguarda il problema del Sud-Est asiatico, risultati decisamente positivi) o se invece i ritiri debbano considerarsi sospesi.

Dalla decisione del Presidente dipende, in gran parte, il futuro della politica estera ed interna degli Stati Uniti. Nixon infatti sa che qualunque posizione assumerà sul conflitto vietnamita, questa si ripercuoterà inevitabilmente sulla politica del suo paese, fino ad avere un peso non trascurabile sulle prossime elezioni. Da giorni ormai in America si susseguono le dimostrazioni di pacifisti che chiedono il disimpegno degli Stati Uniti dal Vietnam. Le ultime si sono avute ieri.

(Ansa - Associated Press)

Kissinger: ancora lui

Ora si combatte a 40 km. da Saigon

SAIGON, mercoledì sera.

Aspri combattimenti sono divampati nelle ultime ore in una zona a soli 40 chilometri da Saigon, mentre 10 carri armati e 33 automezzi pesanti corazzati sono stati distrutti nella regione di Dak To e Tan Canh, sugli altipiani centrali. Queste notizie sono contenute in un comunicato diramato dal comando sudvietnamita.

Sempre critica la situazione degli ultimi difensori di An Loc, il capoluogo provinciale 95 chilometri a nord di Saigon, non lontano dal confine cambogiano, assediato dai nordvietnamiti. Nelle ultime 24 ore sulle posizioni sudvietnamite sono cadute non meno di 2000 fra bombe di mortaio, proiettili di artiglieria o razzi pesanti.

L'episodio bellico più vicino a Saigon si è verificato presso la città di Cu Chi. Un reparto di fanteria sudvietnamita, in perlustrazione si è scontrato con una formazione comunista di forza sconosciuta. Trentaquattro soldati comunisti sono morti.

Sugli altipiani, dodici razzi da 122 mm di fabbricazione sovietica sono caduti nella città di Kontum, provocando il ferimento di tre civili. A nord di Kontum, una colonna corazzata e motorizzata comunista è stata colta allo scoperto dai caccia bombardieri americani.

(Associated Press)

Un nuovo sequestro dopo dieci mesi di tregua

Rapito da banditi in Sardegna un allevatore nel suo podere

dal corrispondente

NUORO, mercoledì sera.

(f. c.) Ancora un sequestro di persona in Sardegna dopo 10 mesi di tregua. Un possidente di 58 anni, Giovanni Sias, da Borore, è scomparso ieri sera dal suo ovile a circa 7 chilometri dall'abitato. Fin da stanotte polizia e carabinieri ricevuta la denuncia da parte dei familiari hanno istituito posti di blocco in tutta la zona, dando l'avvio ad una imponente battuta nelle campagne della valle del Murtazzolu al confine tra le province di Cagliari e Nuoro.

Giovanni Sias, proprietario d'una azienda per l'allevamento razionale di bovini, aveva lasciato la sua casa al centro del paese, alle prime luci di ieri. Sulla sua auto, una «1100 familiare» di colore grigio, aveva raggiunto il suo podere nella piaga di Martinaghe, tra Borore e Macomer. All'azienda agricola si accede lungo un viottolo di campagna che nasce proprio sulla superstrada «Carlo Felice» Sassari-Cagliari, a non molta distanza dal bivio che porta in paese. L'allevatore avrebbe dovuto tornare in famiglia nel tardo pomeriggio, ma alle 18,30 la moglie, Pietrina Colleo, di 55 anni, ed il suocero Beniamino Colleo, non vedendolo rientrare si sono preoccupati e su un'altra auto hanno raggiunto la tenuta.

Il viaggio ha permesso di accertare che per tutta la giornata e fino alle 18 di ieri, Giovanni Sias s'era trattenuto nel podere. A quell'ora era risalito sulla «1100» dirigendosi verso Borore. Lo hanno riferito alla moglie e al suocero alcuni pastori incontrati per via. Evidentemente il rapimento è avvenuto lungo il percorso.

L'ultimo sequestro in Sardegna risale al giugno 1971, quando una banda di fuorilegge rapì in pieno Sassari l'avv. Alberto M. Sana. Nella zona dov'è scomparso il Sias due anni fa era stato sequestrato un altro allevatore di bestiame, Matteo Omini, di Santulussurgiu.

QUESTA NOTTE PRESSO PANCALIERI

Due innamorati in auto feriti da rapinatori armati

Il giovane ha reagito con una Flobert quando gli è stato intimato di scendere dalla vettura: pensava volessero violentare la ragazza - I banditi (erano tre) hanno sparato con pistole vere: lui è colpito all'anca, lei di striscio - Dieci giorni fa nella zona una giovane fu seviziata mentre il fidanzato era legato ad un albero

Guerrino Camuncoli, il giovane ferito, non è grave

dal nostro inviato

Savigliano, merc. sera.

Due fidanzati che erano nella loro auto ferma in una piazzuola della «provinciale» per Pancalieri alla periferia di Casalgrasso sono stati aggrediti stanotte da tre rapinatori armati di pistole. I due giovani stavano per ubbidire alla intimazione di consegnare denaro e oggetti preziosi, quando i tre rapinatori hanno ordinato alla coppia di scendere dall'auto.

Una decina di giorni fa a Cavallermaggiore una ragazza è stata violentata da due sconosciuti sotto gli occhi del fidanzato che era stato legato ad un albero. Il giovane ha avuto l'impressione che i banditi non si accontentassero soltanto del denaro ed allora ha tentato un disperato gesto di difesa. Nel cruscotto della macchina aveva una rivoltella flobert, poco più di un giocattolo. L'ha afferrata ed ha sparato alcuni colpi all'impazzata. I rapinatori hanno risposto al fuoco con pistole vere, ed hanno ferito entrambi i fidanzati.

La drammatica vicenda ha avuto come protagonisti Guerrino Camuncoli, 28 anni, impiegato, abitante a Moncalieri in via Papa Giovanni XXIII 31 e Carla Baravalle, 24 anni, abitante a Carmagnola in via Donizetti 45.

Il Camuncoli, raggiunto da un proiettile all'anca destra, è ricoverato all'ospedale Agnelli di Pinerolo con 30 giorni di prognosi e oggi sarà sottoposto ad intervento chirurgico; la Baravalle, ferita di striscio al pollice della mano destra, è stata dimessa questa mattina: la prognosi è di venti giorni.

Guerrino Camuncoli e Carla Baravalle, usciti poco prima di mezzanotte da una sala da ballo, avevano cercato un posto tranquillo. Parlavano e si scambiavano qualche bacio. All'improvviso si è spalancata la portiera anteriore sinistra dell'auto e un giovane armato di pistola ha intimato: «Niente scherzi. Dateci subito i soldi, orologi e oggetti d'oro».

Carla Baravalle

Accanto alla macchina erano appostati altri due banditi, anch'essi armati di rivoltelle. Uno di questi ha aggiunto con un tono di voce insinuante: «... e falli scendere dall'auto. Su, uscite fuori». E' stato a questo punto che il Camuncoli ha deciso di rischiare il tutto per tutto.

«*Avevo saputo di altre rapine a coppiette avvenute nella zona. In alcuni casi i banditi avevano approfittato delle ragazze. Mi è sembrato che questa fosse l'intenzione dei banditi: che motivo c'era altrimenti di farci uscire dalla macchina? Carla ed io eravamo spaventati a morte, ma ho deciso in un attimo, quasi d'intuito. Ho afferrato una rivoltella flobert che avevo nel cruscotto e sperando che i banditi pensassero fosse vera ho incominciato a sparare*».

I banditi sono stati colti di sorpresa, ma non hanno avuto esitazioni. Si sono gettati a terra ed hanno risposto al fuoco. Almeno due hanno sparato. La distanza tra i rapinatori e le vittime era talmente ridotta che è solo il caso ha evitato una tragedia.

Guerrino Camuncoli s'è accasciato a terra comprimendosi il fianco. Perdeva sangue e si lamentava debolmente. Carla Baravalle sanguinava da una mano che era stata trapassata da una pallottola.

I banditi si sono rialzati e sono corsi verso un'auto che era parcheggiata a poca distanza. Sono partiti a tutta velocità in direzione di Pancalieri. I fari di una macchina di passaggio hanno illuminato il corpo del giovane a terra e la ragazza che gesticolava per attirare l'attenzione. Il guidatore si è fermato, convinto che si trattasse di un incidente stradale: ha caricato i feriti e li ha portati all'ospedale.

Mario Bariona

Ucciso a Milano un "travestito,, per vendetta dallo sfruttatore

Quattro colpi di pistola, in un agguato a Porta Ticinese, hanno stroncato un immigrato - A colpirlo sarebbe stato l'amico che viveva fino a ieri con lui e che voleva vendicarsi dell'abbandono

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Feroce delitto all'alba di stamane. Un giovane «travestito» di 21 anno, originario di Napoli ma residente a Milano da alcuni anni, è stato selvaggiamente ucciso con quattro colpi di pistola in un agguato vero e proprio tesogli dall'assassino nei pressi della sua abitazione, in via Pasquale Paoli 4. La vittima si chiamava Pasquale Rocco e abitava in un misero alloggio al quinto piano di uno stabile a Porta Ticinese. L'assassino doveva conoscerne molto bene le abitudini perché ha atteso il Rocco sicuro di vederlo passare sotto la mira della sua pistola. Per lo sventurato non c'è stata via di scampo.

Le indagini della polizia sarebbero già giunte a identificare l'omicida, il quale adesso è braccato da presso. Ma perché il Rocco è stato ucciso così barbaramente? Dalle risultanze di queste prime ore di febbrile inchiesta sarebbe emersa una storia squallida. Il giovane ucciso, come s'è detto, era un «travestito», aveva scelto cioè la strada del torbido mondo del «terzo sesso» per guadagnare facilmente denaro. Tutti, nel caseggiato, erano a conoscenza della sua turpe attività, ma egli era discreto, non dava fastidio ed era gentile ed educato con tutti gli inquilini.

Da tempo conviveva con lui un altro travestito, F. P., sui 30 anni, fortemente indiziato per il feroce crimine. Secondo i sospetti degli inquirenti, F. P. potrebbe avere ucciso l'amico per gelosia.

Ieri pomeriggio, verso le 17, tra il Rocco e il suo amico-convivente c'è stata una violentissima scenata, di cui sono stati testimoni numerosi vicini. A un certo punto, secondo quanto ha affermato una coinquilina, il Rocco ha intimato all'altro di uscire dalla casa, gridandogli insulti irripetibili. F. P. se n'è andato di corsa, inseguito lungo le scale dal Rocco. A quanto pare, F. P. viveva ufficialmente commerciando in auto, ma in effetti sfruttava il Rocco. Forse la chiave del delitto è tutta qui.

Si presume che il giovane Pasquale intendesse liberarsi dalla schiavitù opprimente di questo legame. Pare infatti che il giovane napoletano avesse fatto intendere al suo amico di avere intenzione di abbandonare l'«attività» e di aprire un negozio di parrucchiere. Questo potrebbe essere stato la scintilla che ha fatto esplodere la furia omicida.

L'assassinio è avvenuto pochi minuti dopo le 4, mentre il Rocco stava rincasando. Il giovane non ha fatto in tempo ad infilare la chiave nella serratura del portone, che da dietro un'auto parcheggiata gli si è avvicinato l'assassino. Questi, senza pronunciare una parola, ha impugnato la pistola premendo il grilletto per quattro volte. Le pallottole sono andate tutte a segno e il Rocco si è abbattuto privo di vita dopo aver cercato di sorreggersi aggrappandosi ad una macchina in sosta.

Quando la polizia, chiamata dagli inquilini destati dagli spari, è giunta sul posto, non c'era ormai più nulla da fare.

c. b.

in sintesi

"Carta verde,, e CEE

LUSSEMBURGO — Il Consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità europea ha deciso di abolire i controlli di confine per la «carta verde». Ciò significa che ciascuno dei sei Paesi della Comunità riconosce la validità dei sistemi assicurativi per auto adottati negli altri.

Uccisa una tupamara

MONTEVIDEO — Blanca Castagneto De Rosa, considerata una delle esponenti principali del comando dei tupamaros, è rimasta uccisa ieri in uno scontro con la polizia.

Il ritorno di Apollo

HOUSTON — «Apollo 16» prosegue regolarmente il viaggio di ritorno verso la Terra. Domani sera, con il tuffo della navicella spaziale nell'Oceano Pacifico, si concluderà la missione lunare di Young, Duke e Mattingly.

Uno scontro in Francia tra camion e pulmino dodici morti, due feriti

I due autoveicoli dopo il tremendo schianto (Tel. Ap)

NANTES, mercoledì sera.

Un tragico incidente stradale, avvenuto ieri sulla strada Varades-Ancenis nel dipartimento della Loira, ha provocato la morte di dodici persone. Il guidatore di un autocarro carico di sale, sorpreso dalla manovra di un'automobile e di un trattore che marciavano davanti al suo veicolo, per evitarli ha sterzato bruscamente, andando a finire contro un pulmino proveniente in senso opposto con a bordo 14 persone.

Lo scontro è stato violentissimo: 7 occupanti del furgone, letteralmente schiacciato, sono morti all'istante. Gli altri 7 passeggeri investiti sono stati ricoverati in ospedale, ma 5 di essi sono morti per le ferite riportate.

Gli occupanti del pulmino erano in maggioranza giovani operai che tornavano a casa dal lavoro. (Ansa-Afp)

Balzano in prima fila tra i candidati democratici

Humphrey vince in Pennsylvania e McGovern nel Massachusetts

nostro servizio

Washington, mercoledì sera.

L'ex vice presidente Hubert Humphrey e il senatore del South Dakota George McGovern sono balzati in prima fila, tra i candidati democratici, nelle elezioni primarie di ieri, nel Massachusetts e in Pennsylvania. Edmund Muskie, che nelle cinque precedenti primarie (New Hampshire il 7 marzo, Florida il 14 marzo, Illinois il 21 marzo, Wisconsin il 4 aprile, Rhode Island l'11 aprile) si era portato in seconda posizione, ora è retrocesso, e difficilmente potrà riprendere quota nelle prossime consultazioni.

Hubert Humphrey

Particolarmente rilevante è la vittoria di Humphrey, in uno Stato «pesante» alla Convenzione democratica del 10 luglio, con i suoi 182 delegati. E' la prima elezione primaria vinta dall'ex vicepresidente, e ciò, trattandosi di uno Stato dell'importanza della Pennsylvania, è di buon auspicio per il futuro. Già si profila un'altra vittoria di Humphrey nell'Ohio, che invia alla Convenzione 153 delegati, dove si voterà il 2 maggio prossimo. In base ai risultati parziali noti finora Humphrey ha ottenuto ieri il 35 per cento dei voti, seguito da Muskie (21 per cento), Wallace (20 per cento), Jackson (3 per cento), McGovern (2 per cento).

McGovern ha vinto invece nel Massachusetts, Stato anch'esso importante (102 delegati), anche se meno della Pennsylvania. In base ai risultati parziali noti finora la sua quotazione è sul 48 per cento. Egli è seguito da Muskie (22 per cento), Wallace (9 per cento), Humphrey (8 per cento), Shirley Chisholm, deputatessa negra (5 per cento).

George McGovern con la moglie e la figlia di Robert Kennedy (a destra) (Tel. Ansa)

I due vincitori di ieri hanno fatto trionfali dichiarazioni. Humphrey ha espresso la sua fiducia nelle prossime primarie dell'Ohio; McGovern ha detto: «E' una vittoria per la pace. Manderemo in pensione Nixon, ne ha tanto bisogno». Peraltro, mentre Nixon è il solo indiscusso candidato dei repubblicani, non sono ancora chiare le prospettive dei democratici: Humphrey, Wallace, McGovern e anche Muskie sono da considerare tutti e quattro in lizza. Restano altre 15 primarie, fra le quali le "pesanti" dell'Ohio, del Michigan (132 delegati), del New Jersey (109) e quelle decisive della California (271) e di New York (278).

(Associated Press, United Press, Ansa)

Questa folle primavera

Temperatura quasi a zero

Neve sul Lago Maggiore - Solo in Riviera il tempo è splendido

(Segue dalla 1ª pagina)

binieri e vigili del fuoco di Condove sono dovuti intervenire presso Maffiotto, a 1600 metri, dove alcuni automobilisti erano rimasti bloccati: tutti hanno abbandonato i loro automezzi e sono stati portati a valle dai soccorritori.

Dal SESTRIERE si comunicano che la neve sulla strada supera i quaranta centimetri di altezza. Potenti mezzi spartineve sono entrati in azione per liberare gli accessi al colle: si presume che in giornata la viabilità sarà ristabilita, ma occorre marciare con molta prudenza.

Ad ASTI, la temperatura è scesa a soli due gradi sopra lo zero. La neve è assai abbondante; ne risentiranno in modo particolare i germogli delle viti, quest'anno già in ritardo. La situazione per quanto riguarda l'agricoltura in genere è molto seria. Le frane, le alluvioni hanno distrutto molti vigneti, mentre il raccolto del grano si considera perduto per almeno il sessanta per cento. Da notare che, oltre alla nevicata, in certe zone si è abbattuta anche la grandine.

Da ALBA si segnalano danni fortissimi ai pioppeti ed ai frutteti; centinaia di piante sono state sradicate dalla furia del vento, che ha pure scoperchiato numerose case, specialmente della zona di Santo Stefano Roero; interrotte diverse linee telefoniche ed elettriche, scantinati allagati. Secondo l'enotecnico Renato Ratti, da noi interpellato, «la situazione diverrebbe disastrosa per i vigneti se la temperatura si abbassasse ulteriormente, causando gelate che distruggerebbero il raccolto».

A CUNEO non piove e non nevica più, ma le condizioni del tempo restano incerte, con cielo coperto e temperatura invernale. La neve è caduta più abbondante in città che in montagna: venti centimetri a Savigliano contro dieci al Colle di Tenda. I frutticoltori parlano di una forte diminuzione della prossima produzione di pesche e di mele, con danni per centinaia di milioni.

Atmosfera invernale anche a VERBANIA, dove la neve è caduta fino a seicento metri di quota, mentre la temperatura ha toccato limiti impensabili in questa stagione sia ad Intra che a Pallanza.

Sulla RIVIERA, lo scenario cambia: da Imperia ci segnalano che la giornata è splendida, con cielo limpido e mare quasi calmo.

r. c.

Smascherata in Svizzera una banda specializzata in furti d'auto in Italia

LOSANNA, mercoledì sera.

La polizia svizzera ha annunciato oggi di avere smascherato una banda internazionale specializzata nel furto in Italia di vetture sportive che venivano poi rivendute in altri paesi.

Un breve comunicato informa che «diverse persone sono state arrestate fra cui un italiano ricercato dalla magistratura. Il nome non viene rivelato perché indagini sono ancora in corso».

I ladri manifestavano le loro preferenze per «Ferrari», «Lamborghini», «Maserati», «Porsche» ed altre lussuose vetture sport. Il valore delle vetture rubate si fa ascendere in totale ad oltre 21 milioni di lire.

(Associated Press)

Due bombe a Gaeta contro una raffineria

GAETA, mercoledì sera.

Attentati terroristici sono stati compiuti stanotte nei pressi di una raffineria che si trova nella zona industriale della città. Poco prima dell'alba una carica di tritolo è scoppiata, provocando un foro del diametro di oltre un metro nel muro di cinta della raffineria. Alcuni operai addetti ai turni di notte, al fragore dell'esplosione, hanno subito avvertito la polizia.

Sei giovani sono già in carcere

Si cercano i clienti della fumeria di Arona

Sequestrati hashish, Lsd e un narghilé

dal corrispondente

ARONA, mercoledì sera.

(g. r.) La scoperta, da parte dei carabinieri, di una fumeria di «hashish» ad Arona ha destato scalpore. Sei giovani, sorpresi a fumare sigarette drogate, sono stati arrestati per uso, spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Secondo la legge del 1954, rischiano dai 3 agli 8 anni e una multa che varia dalle trecentomila lire ai quattro milioni. Le indagini continuano per scoprire altri «clienti» della fumeria.

Gli arrestati sono: Giovanni Zelli Iacobuzzi, 21 anni, di Morano, residente a Castelletto Ticino, operaio; Massimo Foresti, 18 anni, di Novara, residente a Castelletto Ticino, Giovanni Nardelli, 18 anni, di Besozzo, residente a Tradate (Varese), studente; Giuseppe Vellini, 18 anni, di Zurigo, residente a Baveno, meccanico; Giuseppe Schirosa, 18 anni, di Paternò (Catania), residente ad Arona, apprendista; Mauro Scavo, 18 anni, di Arona, studente.

Da una ventina di giorni carabinieri in borghese, al comando del brigadiere Barbero, erano sulla pista del gruppetto. L'altra notte, i sei venivano sorpresi in una stanza, a pianterreno, in via Crosa 5, a Mercurago di Arona. Seduti in circolo, attorno a tre candele accese infilate in bottiglie (vuote) di whisky, fumavano canapa indiana. Su un tavolino vi era un rudimentale «narghilé». Due brandine ed alcuni sacchi a pelo completavano l'arredamento. Alle pareti ritagli di giornali pornografici.

Quando i carabinieri hanno fatto irruzione, uno dei sei giovani ha gettato dalla finestra un sacchetto di plastica contenente «hashish», che poi veniva recuperato. La perquisizione ha portato alla scoperta di 50 grammi di canapa indiana ridotta in bastoncini di 4-5 grammi e 10 pastiglie di Lsd.

Le indagini, come già detto, continuano. Si cerca di individuare l'affittuario della «fumeria», passibile, per legge, di correità.

ARTICOLO 306: COSPIRAZIONE CONTRO LO STATO

Trasformato in arresto il fermo del romano Socci

Due nomi nuovi nel «caso Feltrinelli»: un ex geometra dell'amministrazione provinciale di Pisa e un pittore-operaio di Forte dei Marmi - «Missione» di Allegra in Svizzera

dal nostro inviato

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica dott. Viola, dopo lunghe consultazioni col procuratore capo dott. De Peppo, ha spiccato un ordine di cattura contro l'impiegato romano Alfonso Socci, fermato alcuni giorni fa a Roma e attualmente rinchiuso nelle carceri di San Vittore. «Nei suoi confronti — ha detto il magistrato inquirente — sono emersi gravi indizi e lo abbiamo quindi imputato in base all'art. 306 del Codice Penale, per la costituzione di bande armate e cospirazione contro la sicurezza dello Stato».

Alfonso Socci era stato fermato a Roma. E' accertato che aveva contatti epistolari con il barbiere torinese Michele Castiello, anch'egli colpito da ordine di cattura, sempre spiccato in base all'art. 306. Per chiarire sia la posizione del Castiello che quella del Socci, il dott. Viola ha interrogato ieri gli altri arrestati del «giallo di Segrate», l'avv. Lasagna, Augusto Viel e Giuseppe Saba. Il magistrato ha chiesto loro se conoscevano i due, ma com'era facilmente prevedibile, ha ottenuto soltanto risposte negative.

Per il Castiello l'unico legame diretto con il «caso Feltrinelli» rimane quindi un pacco di libri speditogli tempo fa dalla casa editrice. Diversa invece la posizione di Alfonso Socci. Stando a quanto si dice negli ambienti vicini agli inquirenti, i carabinieri di Roma avrebbero rinvenuto nella sua abitazione alcuni messaggi cifrati con un sistema di codice del tutto identico a quello che è stato trovato dalla polizia politica di Milano nell'alloggio di via Subiaco 7 dopo la cattura di Giuseppe Saba e di Augusto Viel.

Se questa circostanza risulterà vera, gli inquirenti avranno raggiunto la prova materiale che l'impiegato romano era in diretto contatto con l'editore milanese o quanto meno che entrambi facevano parte della medesima organizzazione.

Inoltre in casa del torinese latitante sono state rinvenute alcune lettere speditegli dall'amico romano in cui il Socci lo esortava a fare lunghe passeggiate «per essere in forma in caso di rapimenti». Poiché nell'abitazione del Castiello i carabinieri di Torino hanno trovato fra l'altro anche alcuni rapporti con nomi e abitudini degli industriali Giovanni Agnelli, Valerina Gancia e Altissimo, ora si suppone che i rapimenti ai quali faceva riferimento il Socci potessero essere proprio quelli dei tre esponenti del mondo industriale.

Il tutto rimane però, almeno allo stato attuale delle indagini, un processo alle intenzioni. Ed è proprio per avere fatti accusatori più concreti che gli inquirenti stanno indagando sul passato sia dell'impiegato romano che del barbiere torinese. A Torino la politica e i carabinieri del Sid stanno cercando di ricostruire come viveva e chi frequentava Alfonso Socci prima di trasferirsi a Roma. Quanto all'interrogatorio del Socci, avvenuto ieri a San Vittore alla presenza dell'avvocato Ciliario di Milano, sostituto del difensore di fiducia avvocato Sotiz di Roma, finora non è trapelato nulla. Questa mattina è stato chiesto al dott. Viola se il Socci e il Castiello facessero parte dell'organizzazione di Feltrinelli. Il magistrato ha risposto che ad avviso degli inquirenti le due organizzazioni, forse nate in momenti differenti, erano senza dubbio in contatto.

Non è escluso che nelle prossime ore un nuovo personaggio arrivi a San Vittore. Il dott. Viola vorrebbe infatti avere a disposizione anche Alessandro Corbara, l'ex geometra dell'amministrazione provinciale di Pisa nel cui ufficio sono stati trovati "piani insurrezionali" simili a quelli sequestrati al barbiere Castiello, al Socci e nei vari rifugi di Feltrinelli. Nel Pisano è anche stato rinvenuto un deposito d'esplosivo che la polizia ritiene appartenga al Corbara.

Si indaga inoltre su un certo Raffaello Bertoli, operaio-pittore di Forte dei Marmi. Sarebbe stato interrogato la settimana scorsa dalla polizia perché avrebbe messo a suo tempo in contatto il Corbara con il circolo «22 ottobre» di Genova, quello del missino Diego Vandelli, di Mario Rossi e di Augusto Viel. Di questo Raffaello Bertoli si sa poco. Si dice che si professi anarchico, ma è il fondatore dei «Comitati di salute pubblica», consigliere di «Italia unita» e imputato a Lucca nel processo del M.A.R. per gli attentati ai tralicci della Valtellina.

Da registrare anche la ferma protesta dell'avvocato Giovan Battista Lasagna. Il professionista genovese ha chiesto ieri al dott. Viola di procedere contro il responsabile o i responsabili della sua carcerazione. Identico incarico ha dato al suo difensore, l'avv. Di Giovanni. Sull'istanza di libertà provvisoria presentata nei giorni scorsi dai legali dell'ex capo partigiano, il giudice istruttore dott. De Vincenzo ha detto che si pronuncerà domani pomeriggio.

Si attende per oggi il rientro a Milano del dott. Allegra, capo dell'ufficio politico della questura di Milano. Il funzionario è stato in Svizzera dove ha avuto contatti con la polizia locale e con l'«Interpol». In Svizzera sono stati Augusto Viel e Giuseppe Saba e potrebbe esservi nascosto il latitante Carlo Fioroni.

Umberto Zanatta

Il delitto dell'italiano in Olanda

La madre dell'assassino "Colpa sua, si arrangi"

Alba Bunni ha accolto la notizia impassibile: «Non l'ho mai messo alla porta: se n'è andato lui e mi ha lasciata sola»

dal nostro inviato

Verbania, mercoledì sera.

La madre di Roberto Bunni, 24 anni, nato a Losanna, meccanico abitante a Cambiasca nei pressi di Verbania ed emigrato quattro anni fa in Olanda, non ha versato una lacrima alla notizia che il figlio ha confessato di avere ucciso la fidanzata. Ha reagito con durezza: «*Non l'ho mai messo alla porta. Se ne è andato lui... Che cosa dovrei fare, secondo voi? Ha ucciso, e allora? Che si arrangi...*».

Roberto Bunni (a sinistra) con il fratello Antonio

La vera ragione di tanto distacco dipende forse dal fatto che la donna adorava l'altro figlio, Antonio di 22 anni, che Roberto ha portato con sé in Olanda lasciandola sola. Alba Bunni è vedova, il marito è morto nove anni fa, e con la partenza dei figli la casa è diventata improvvisamente troppo vuota. Per la donna la «colpa» è stata di Roberto. E poi Antonio le scriveva, le spediva delle fotografie mentre l'altro non si è mai fatto vivo. Adesso, con il delitto, Roberto ha messo in difficoltà anche il fratello. Ne ha «infangato il nome» e per lei è perso. Dimenticarlo. Non ha neppure cercato di sapere, o di capire, che cosa è accaduto. E' stato necessario spiegarglielo quasi a forza.

La polizia olandese non ha ancora chiuso il caso, ma il Bunni è reo confesso e le indagini continuano soltanto per accertare se ha agito solo o con dei complici, se ha ucciso per gelosia, come egli sostiene, oppure per qualche turpe motivo. La ragazza, ad esempio, potrebbe essere stata assassinata perché non accettava le proposte del giovane che avrebbe voluto indurla a prostituirsi.

Le notizie che si hanno dall'Olanda non sono molto dettagliate. La polizia non ha neppure fornito le generalità della vittima. Il giovane si è presentato ad un posto di polizia dell'Aia ed ha confessato: «*Ho ucciso una ragazza. L'avevo conosciuta circa sei mesi fa ed era diventata la mia amante. Poi, non so perché, aveva deciso di lasciarmi. Abbiamo litigato, ho preteso un ultimo incontro: volevo convincerla a cambiare idea. Siamo andati su una spiaggetta deserta del Mare del Nord, vicino a Bloemendal. Ma anche questa volta non ha voluto sentire ragioni, era decisa a troncare la relazione. Allora non sono riuscito a frenarmi, ho estratto il coltello e l'ho colpita più volte. Quando l'ho vista stramazzare sulla sabbia mi sono gettato su di lei e l'ho strozzata*».

Delitto per gelosia, dunque. Ma la polizia olandese, come abbiamo detto, dubita che Roberto Bunni abbia raccontato tutta la verità e avanza l'ipotesi che la ragazza sia stata assassinata per motivi abbietti.

Ad Alba Bunni la notizia è stata letta perché la donna è semianalfabeta. La sua freddezza non può non stupire. «Ma davvero non prova niente?» — le chiediamo —. «Suo figlio dice d'aver ucciso una donna, è un assassino, e lei parla come se le avessimo detto che ha litigato al bar dell'angolo». Risponde impassibile: «*Che cosa dovrei fare secondo voi? Ha ucciso, e allora? Che ci posso fare io?*».

m. b.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la dinamica onda marziana di stanotte influenza ancora beneficamente la mattinata odierna, stimolando le facoltà intellettuali. *Sentimenti:* favorevoli configurazioni astrali proteggono i rapporti di vita privata. *Salute:* efficiente, ricevo una forte carica di vitalità.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* previsioni fauste specie per le iniziative capeggiate dalle donne e per il commercio degli indumenti di moda. Affermazioni artistiche. *Sentimenti:* il trigono Luna-Venere è di lieto auspicio per i giovani innamorati. *Salute:* fiorente, specie quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la dissonanza della Luna con Saturno si avverte fin dall'inizio della giornata restrittiva e paralizzante, sottomessa alla fatalità. *Sentimenti:* difficile raggiungere una intesa in famiglia per insanabili dissapori. *Salute:* depressione psicofisica con miglioramento nella seconda parte.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* la Luna, in Segno d'Acqua, armonizza con la vostra costellazione per cui contribuisce a formare un clima incoraggiante. Nuovi programmi. *Sentimenti:* si colorano di profonda passione specie se la persona amata appartiene ai Pesci. *Salute:* un'alimentazione suggerita dal dietologo vuol dire benessere.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* non date peso alle critiche, ma procedete arditamente secondo il vostro intuito. Anche professionalmente non temete di sbagliare. *Sentimenti:* non mancheranno le gioie del cuore se ci sarà da parte vostra incentivo. *Salute:* disciplinate le emozioni.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* si offrirà l'occasione di cooperare ad una impresa destinata a dare frutti. Occorre però chiarezza nei patti, perspicacia, fiuto. *Sentimenti:* attraversano un periodo di serenità. Soddisfatti i genitori dei loro figli. *Salute:* l'inverno non è ancora finito. Adagio nello scoprirsi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* se lo ritenete necessario, apportate modifiche al vostro metodo di lavoro. Non esitate nelle decisioni, dopo averle vagliate. *Sentimenti:* con il trigono della Luna, con Venere si realizzano tanti sogni d'amore. *Salute:* strettamente legata alle condizioni del sistema nervoso.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* in serata la Luna è nel Segno e quindi trasmette vibrazioni propizie in tutti i settori. Provvisti guadagni notevoli. *Sentimenti:* trasporto passionale verso una persona che conoscete da poco tempo. *Salute:* rafforzata e resistente alla fatica. Umore allegro, svegliato, pieno di brio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la presenza di Nettuno nel Segno accentua il lato fantasioso delle iniziative. Momento favorevole per gli artisti. *Sentimenti:* la stella affettiva non è disturbata da influssi planetari ostili. *Salute:* ottimo equilibrio biopsichico. Non esagerate con il tabacco.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non allarmatevi se durante le prime ore Saturno vi mette il bastone tra le ruote. Penserà Giove a concedervi la fortuna. *Sentimenti:* scompaiono certe divergenze domestiche. Appianata una vecchia questione. *Salute:* forte ripresa nella seconda metà della giornata.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* i nati dopo il tramonto subiranno un clima restrittivo e paralizzante che intralcia il corso delle iniziative. Ritardi. *Sentimenti:* limitate le aspirazioni al minimo e conservate l'armonia in famiglia. *Salute:* diminuite le attività al mattino, ricupererete più tardi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la Luna è un valido coefficiente per lo sviluppo del commercio di liquidi in genere. Intensi il traffico marinaro, la pesca. *Sentimenti:* non drammatizzate piccoli episodi di contrasto con la persona amata. *Salute:* l'agitazione psichica è sempre nociva anche al fisico, specie per voi.

NICOLA ADELFI

LETTERA APERTA

Al Presidente della Repubblica On. Giovanni Leone

Quirinale
ROMA

Illustre Amico,

Le scrivo con la sincerità e la semplicità che sono abituali tra noi, e sono certo che non per questo Ella me ne vorrà. Le premetto che non lo faccio a titolo personale, ma come portatore di voci che mi giungono da parte di lettori e che mi è dato cogliere tra la gente, uomini e donne, anziani e giovani, signori e popolani, famosi o no.

Vede, signor Presidente, in Italia pochissimi conoscono la Costituzione. Di conseguenza, quando scoppia uno scandalo oppure le cose vanno male, e il male salta agli occhi anche dei ciechi, dappertutto è un coro, sempre lo stesso coro: *«Ma Leone che fa? Ma perché Leone non interviene? Ah, se io fossi al posto di Leone...»*. Se ne ho il tempo e la pazienza, cerco di spiegare che i poteri attribuiti dalla Costituzione al Presidente della Repubblica non gli permettono di fare e di disfare le cose a suo piacimento, e che egli — tanto per fare un esempio — non può mandare corazzieri nella bottega di un barbiere e costringere un ministro recalcitrante, che per di più accusa male al ventre, a recarsi seduta stante al Quirinale.

Le attese popolari

Tanti altri esempi potrei addurre delle cose che la Costituzione non Le consente di fare. E tuttavia, Le ripeto, la gente non lo sa, e d'istinto volge la sua mente e i suoi discorsi verso la Sua persona tutte le volte che si trova di fronte a fatti che turbano il suo modo di pensare. E poiché Ella, non avendone il potere, non provvede come la gente vorrebbe, ne deriva un senso di delusione.

Che fare? Come conciliare le attese popolari con i Suoi limiti costituzionali? So già quel che molti lettori a questo punto si diranno: se la Costituzione impedisce al Capo dello Stato di intervenire anche quando un suo intervento può evitare o riparare grossi guai, ebbene, che si modifichi la Costituzione, che si dia più potere a chi sta sopra di tutti. Come Ella sa meglio di me, è un argomento vecchio, complicato, [illegible]. Già metterlo sul tappeto, suscita l'ira di Dio. Meglio lasciarlo perdere.

Tuttavia, io non me la sento di nascondermi dietro il paravento della Costituzione per fare finta di non udire le voci che chiedono, sia pure a sproposito, un suo intervento in circostanze che scandalizzano, deprimono o allarmano l'opinione pubblica. Mi dico che qualche cosa bisogna fare.

Sette anni sono tanti

Vede, signor Presidente, Lei ha un potere che nessun altro ha nel campo della politica: anche gli uomini più in vista, compresi i capi del governo e dei partiti, vanno e vengono sulla scena politica, hanno alti e bassi, talora subiscono lunghe eclissi o tramonti definitivi. Lei invece rimane al suo posto ininterrottamente per sette anni. Sono tanti, tantissimi, specie in un Paese instabile e irrequieto come il nostro. Prima o poi, arriva sempre il momento in cui chiunque aspiri a salire in alto deve recarsi da Lei al Quirinale per *«visite di calore»* o per un preciso obbligo di legge. Ella è dunque un punto stabile di riferimento, di incontri e di intese: diciamo un passaggio obbligato sulla via del potere. Questo, gli uomini politici lo sanno benissimo, e spesso sono Masaniello in piazza, cortigiani al Quirinale.

Anche se non sono scritti nella Costituzione, Ella, signor Presidente, detiene perciò poteri molto considerevoli. A quattr'occhi può fare intendere ragione anche al più riottosi o bizzosi. Un nostro comune amico mi riferisce che in realtà Ella in diverse occasioni ha messo da parte il suo consueto sorriso bonario, ha parlato con durezza e costretto infine certi interlocutori a guardare principalmente agli interessi generali del Paese.

Se mi è permesso darLe un consiglio, continui per quella strada. Mi rendo conto che Ella è da poco al Quirinale, e che è entrato in quel Palazzo in uno dei momenti più difficili dell'ultimo quarto di secolo. Tuttavia Ella ha una lunga esperienza della politica, conosce come pochi il Diritto. Non si è voluto legare mai a nessuna fazione. La vivacità e la concretezza della Sua mente Le permettono di afferrare subito i punti essenziali dei problemi; e la Sua naturale eloquenza è per Lei un agile strumento per portare gli altri a capire anche loro, a ragionare, a trovare le soluzioni più convenienti per gli italiani. Sono tutti assi nella manica. All'occorrenza, di fronte a certi avventurieri e [illegible] della politica, non esiti a tirare fuori l'asso di bastone.

Ella, in breve, signor Presidente, può fare molto per guidare il Paese fuori dalle presenti difficoltà e per rimetterlo in cammino sulla strada giusta. Chi Le scrive conosce molto bene quante resistenze occulte o palesi bisogna superare, e di ciò spesso abbiamo parlato insieme: resistenze di ogni genere, di ogni giorno, a ogni livello. Un compito immenso, anche un sperante, il Suo. E tuttavia Ella non può sottrarsi all'imperativo morale formulato da un Suo Maestro con queste parole: *«Poiché sperare è umano e lavorare è doveroso, noi dobbiamo sperare e lavorare fino alla fine»*. Questa è la norma di vita più sicura: non mollare mai, ma sempre sperare e lavorare.

Cerchi perciò di ridurre al minimo la parte rappresentativa della Sua carica — inaugurazioni, congressi, visite formali, prime pietre eccetera — e si concentri invece nel lavoro appartato di cui Le parlavo prima: convincere e sollecitare, con le buone o con le cattive, coloro che contano di più nella vita del Paese a operare realmente in favore di un popolo che ora come non mai aspira a lavorare e a vivere in pace, secondo giustizia e onestà.

Nella sfera politica

Beninteso, nessuno si aspetta che da un giorno all'altro la situazione cambi da così a così. I miracoli non appartengono alla sfera della politica o dell'economia. E però, qui non c'è più tempo da perdere, qui molto è il terreno già ceduto in mano a furbastri senza scrupoli, ai demagoghi, ai fanatici, ai velleitari; insomma alle forze che inquinano e insidiano la nostra democrazia repubblicana. Lei mi intende a volo, e non insisto.

Dunque, buon lavoro

Or dunque buon lavoro, signor Presidente. Io mi auguro che quando tornerò a scriverLe qui, mettiamo tra uno o due anni, possa non darLe consigli o incitamenti, ma rallegrarmi insieme con Lei dei mutamenti avvenuti nel nostro Paese a vantaggio di tutti.

Ed è con tale auspicio che La prego di considerarmi il suo

Nicola Adelfi

Un precedente da ricordare per la droga

La legge puritana fece un re di Capone, il "cretino di Chicago,,

«Scarface» era un bruto violento, megalomane, privo d'ingegno - Lo aiutarono uomini politici corrotti, ma senza il proibizionismo non sarebbe stato nessuno - Il fatto è sottolineato in Usa da quanti chiedono la liberalizzazione della «droga leggera» (marijuana), il cui commercio fa ora prosperare la malavita

Le varie associazioni italo-americane protestano di continuo contro film, libri, trasmissioni televisive che parlano di mafia e di gangsterismo, mettendo in rilievo la schiacciante componente italiana — e siciliana — di questi fenomeni. Ma sono proteste vane o, quanto meno, insufficienti di fronte all'incalzare degli «indizi». L'ultimo ammazzamento a New York del capo mafioso Joe Gallo, abbattuto — sembra — da un *killer* giunto apposta dalla Sicilia, ridà vigore ad una fitta serie di articoli e documentari filmati. Com'è ovvio in queste circostanze, viene rievocato il nome di Al Capone, considerato — più a torto che a ragione — il maestro del gangsterismo americano. Un libro abbastanza recente del giornalista americano John Kobler («Al Capone e la guerra delle gangs a Chicago») ridimensiona e precisa la figura di questo *boss* della malavita.

Eccone un *identikit*: *«Capone aveva ventinove anni, ma sembrava molto più vecchio. Montagne di spaghetti e cascate di vino rosso l'avevano avvolto di grasso sotto il quale i muscoli restavano duri come rocce. In caso di collera era capace d'infierire come una belva. Era alto un metro e 76 e pesava 115 chili. Il suo modo di camminare energico faceva sì ch'egli buttasse avanti il petto, con le spalle taurine spesse e spioventi. La sua grossa testa rotonda riposava su un collo corto e così largo che si confondeva con il torso. Il suo viso sembrava sempre congestionato come se troppa carne fosse schiacciata in uno spazio ristretto. Aveva capelli castano scuri, occhi grigi chiari e folte sopracciglia, il naso piatto, la bocca carnosa e violastra. Una cicatrice attraversava la sua guancia sinistra».*

Non è un ritratto fisico invitante; esso coincide con il ritratto psicologico che risulta da una documentata ricostruzione della sua storia.

Il suo Alfonso Capone — di origine napoletana, il noi; e non siciliano — emerge dallo squallido sgominato dei tanti emigrati italiani che affollano il quartiere di Little Italy a New York nel 1919 quando ha appena vent'anni. E' stato «scoperto», da un piccolo, autentico genio del crimine, un precursore dei «padrini» di oggi: John Torrio, nipote di «Big Jim» Colosimo che fin dall'inizio del secolo regnava su l'immenso mondo del vizio di Chicago (bordelli, sale da gioco, caffè frequentati da prostitute e così via), ricavandone un profitto immenso. Ma non era il solo a godere dei milioni di dollari spremuti ogni anno; dietro di lui, o più esattamente sopra di lui, vi erano i «protettori insospettabili»: magistrati, sindaci, capi della polizia. Il libro di Kobler descrive molto bene questo preludio alla storia di Al Capone nel quale già sono in scena tutti gli attori: uomini politici corrotti, poliziotti venduti, prostitute terrorizzate, assassini di professione, relitti umani, giornalisti alcolizzati che sono i «Rigoletto» del caïds. Ritorniamo a John Torrio.

Egli comprende che lo zietto è invecchiato senza acquistare saggezza. Ancora legato ai sistemi brutali d'una volta, non capisce che c'è ben altro da sfruttare oltre le prostitute; per esempio l'alcool, che la legge Volstead — completamente idiota nel suo esasperato puritanesimo — sta per mettere al bando. (Il Congresso la vota in effetti nel 1920). Con l'aiuto di Al Capone, già segnalatosi nel mondo della mala per la sua decisione, e con il ricorso al «professionista» Yale, Torrio fa abbattere Big Jim Colosimo otto giorni dopo le nozze con una giovane canzonettista. I funerali sono fastosi, i primi spettacolari funerali nella storia del gangsterismo americano: un mare di fiori, Capone con la fascia blu per la barba non rasata in segno di lutto, Torrio dietro il feretro chiuso in un'addolorata dignità.

Da quel momento, spazzato il vecchio, Torrio e Capone decollano verso i grandi affari, spacciano fiumi di whisky pessimo, talvolta ricavato dall'alcool etilico con miscele infernali, e un diluvio di birra. Capone e Torrio, per l'esattezza, si specializzano nella birra. Le spedizioni avvengono quasi alla luce del sole con l'interessata tolleranza della polizia. Ogni anno reca ai due capi, e ai loro numerosi aiutanti, profitti vertiginosi; essi diventano «eroi» della stampa popolare; tutti parlano delle loro «prodezze». Torrio — sottile — comincia ad inquietarsi di tanto clamore e preferisce ritirarsi in una posizione di secondo piano, cedendo via via la priorità al grossolano e megalomane socio. Però bisogna tener conto anche dei concorrenti, in particolare dell'irlandese O'Bannion, dei cinque fratelli Sanna siciliani che formano un clan a sé, di Hylie Weiss e di Moran, chiamati «cimici» e di decine di altri gangster, per lo più sadici e irresponsabili.

Entrano in scena "G. men" e fisco

Anche se la tolleranza dell'autorità di Chicago e della città-satellite di Cicero è paradossale, l'opinione pubblica comincia a reagire, inorridita da una guerra sanguinosa e truce che si combatte ogni giorno a raffiche di mitra e scariche di Colt per le strade, coinvolgendo spesso innocenti. O'Bannion, detto anche «il fiorista» perché maschera le sue attività dietro un negozio di fiori, viene fatto secco da tre «amici» mentre sta preparando una corona. I fratelli Sanna sono eliminati uno per uno; Capone acquista (e lo fa sapere a tutto il mondo) una Cadillac blindata che costa 30 mila dollari. Poi nel 1924 avviene — ancora per una «[illegible]» di Scarface — quel truculento massacro noto ormai nella storia d'America come il «massacro di San Valentino». Al Capone si crede al sicuro, non riflette sul fatto che Torrio ha preferito «coprirsi», facendosi chiudere in prigione per un piccolo reato [illegible] apposta con l'aiuto dei suoi amici potenti e strapagati. E' il periodo della svolta, nel quale l'America «pulita e anglosassone» vuole reagire alla «corruzione e malvagità dei mafiosi italiani». Sorgono i G-Men: la polizia federale sostituisce in molti casi la putrida polizia di Chicago; soprattutto l'ufficio delle imposte si dà finalmente da fare scartando e provando con irrisoria facilità gli enormi guadagni di Al Capone per i quali egli, con un'abilità senza pari, non ha mai pagato un soldo d'imposta. In questa fase cruciale Capone cerca di tappare la bocca ai complici facendone ammazzare una decina. Si agita, farnetica, rivelando la sua sostanziale pochezza di cervello e una clamorosa inabilità da parte dei suoi avvocati. Nel '28 finisce in prigione una prima volta, ma continua a fare lo strafottente. Ostenta in cella la ricchezza, i grossi sigari, i pigiama di seta pura. *«Che ho fatto di male?»* va proclamando. *«In fondo ho solo dato alla gente quello che voleva per divertirsi: alcool, donnine, gioco...»*.

Nell'inferno dell'Alcatraz

Ottiene la libertà provvisoria, poi finisce nuovamente dentro (gli hanno trovato in un taschino una ricevuta degli incassi). Viene incriminato per frode fiscale e rinviato a giudizio. Egli spera di cavarsela con una condanna quasi simbolica, e in fondo comoda, fa intimidire i testimoni, corrompe tutti quelli che si lasciano corrompere. Nel 1931 la sentenza, dopo otto ore di camera di consiglio, lo fulmina: 11 anni di prigione. E' una pena irrisoria per un criminale responsabile di tanti bestiali delitti, ma per lui significa la fine.

Alla prigione di Atlanta, al principio, è ancora «qualcuno che conta». Non più all'Alcatraz — dove viene trasferito — che è il carcere creato apposta per domare, «uccidere» i duri. Mezzo paralizzato, reso demente dalla sifilide progressiva, esce di prigione nel 1939 con tre anni di condono per «buona condotta». Ormai relitto umano, vegeterà fino alla morte, avvenuta il 19 gennaio del 1947.

Non è stato un genio del male — conclude nel suo libro John Kobler — tutt'altro: bensì il «cretino di Chicago con il mitra». Poté ammassare una fortuna di miliardi, solo perché esisteva il proibizionismo contro l'alcool. Se fosse stato un pochino più accorto, meno portato dall'ignoranza e dalla crudeltà istintiva alle inutili violenze, sarebbe probabilmente riuscito a diventare rispettabile come i caïds di oggi che all'alcool hanno sostituito la droga e che, soprattutto, pagano le tasse.

Ma — ecco ancora un'ipotesi di John Kobler — che cosa avverrebbe se, almeno la droga «leggera» cioè la marijuana, fosse liberalizzata? Forse non si aggraverebbe la piaga della tossicomania, mentre buona parte della malavita, con l'odioso e pericolosissimo corollario della corruzione politica, non avrebbe più ragione di esistere.

r. grig.

---

il medico della famiglia

Contro l'insonnia

La signora S. V. (Alba) ci scrive:

«Da un po' di tempo soffro di insonnia: ho difficoltà ad addormentarmi, poi il sonno non è riposante perché superficiale ed interrotto da frequenti risvegli. Vorrei prendere dei tranquillanti ma temo di assuefarmi presto. Questo timore è fondato?».

— Molte sono le cause dell'insonnia (malattie organiche o psichiche) che spesso sono aggravate dalla paura di non poter dormire. Ne consegue un'ansia che crea un circolo vizioso: l'inquietudine derivante dalla difficoltà di prendere sonno ed il timore di un possibile risveglio peggiorano la situazione fino a sconvolgere l'equilibrio psichico. E' necessario, dunque, affrontare subito questo problema e risolverlo perché non incida negativamente sulla salute. Sono utili sonniferi e tranquillanti? In alcuni casi sono necessari, ma bisogna che sia il medico a prescriverli perché la scelta va fatta in rapporto non soltanto al tipo di insonnia ma anche alla personalità di chi ne è afflitto. Questi prodotti, infatti, inducono un sonno anomalo che in alcuni casi può produrre dei turbamenti. Comunque, se si tratta di un fenomeno non grave, si può tentare di combatterlo, prima di ricorrere allo specialista, con un infuso di radice di valeriana ed un bagno caldo prima di andare a letto: è un rimedio a volte molto efficace.

---

donne confidenziale

Lenzuola con nuvole e bandiere

DORMIRE con FANTASIA

La biancheria da casa, ideata finora da personaggi anonimi e modesti, da un po' di tempo comincia a fregiarsi di nomi altisonanti e impegnati. E' nata la biancheria firmata. L'intellighenzia della moda e del design si è impegnata a rinnovare funzionalmente ed esteticamente questa parte del paesaggio domestico rimasta ancorata a pregiudizi di gusto e di stile.

Beppe Modenese arbiter elegantiarum e raffinato interprete del ninnolo da regalo, inorridito dall'imperversare della paccottiglia floreale americana (rose spampanate e viole lacrimose), ha disegnato una splendida collezione di biancheria da bagno in stile virile, da cui bandisce i colori pastello per disegnare in marrone e nero su bianco delle figure geometriche intrecciate.

Valentino, il sarto romano, disegna bellissime stampe per la jet-society. Il Comitato casa infine ha affidato a sette noti designers italiani la progettazione di asciugamani, lenzuola, copriletti, federe e tende che reggano il passo con la grande rivoluzione che ha sconvolto l'habitat.

Le lenzuola della nuova collana di Ettore Sottsass disegnano onde schiumose e nuvole perché «queste forze della natura che vanno e vengono in uno spazio immenso e sconosciuto ci portano lontani. Ed è bello lasciarsi andare per addormentarsi, nella vastità del mare e del cielo». Ispirato ancora alla natura il lenzuolo pop dello Legler.

Rossana Monaini Raboni ha pensato lenzuola vivaci, attuali come la moda del momento. Il corpo riposerà fra cerchietti fitti di colore e la testa sprofonderà in un cuscino a forma di nuvola di fumetto. I colori verde e verdino, celeste e blu, marrone e beige. Il bruno nelle tonalità sfumate del vecchio merletto è protagonista, assieme al castagno scuro dei principe di Galles, dello studio Zanuso, di tovaglie, lenzuola e servizi all'americana.

Leit motiv di tutta la nuova biancheria è un po' deciso e qualsiasi reminiscenza romantica. Se c'è una ispirazione all'arte, i disegnatori hanno voluto cercarla nell'avanguardia pittorica. Tratto dai quadri di Stern ecco il lenzuolo di Ornella Noorda a righe da vessillo americano in marrone e rosso, marrone e blu, marrone e beige, un contrasto audace da calmare con l'aggiunto di un lenzuolo da sotto in tinta unita, cobalto o bruno. L'omaggio al tradizionale bouquet di fiori scoppia come in un bombardamento di colori. Le corolle dello studio Zanuso esplodono in vermiglio, verde e viola e inondano di stelle per invogliare al ritorno della primavera.

Nella rivoluzione estetica della biancheria si inseriscono piccole innovazioni pratiche che hanno colpito le signore indaffarate e sempre attente a calcolare i tempi e i metodi del management della casa. E' nato, anzi è stato importato dalla America, il lenzuolo ad angoli. Un lenzuolo da sotto, che, grazie ad una particolare struttura ad orli elastici, si infila e si fissa al materasso come una fodera stabile, che durerà il tempo di un cambio di biancheria e che, per tutto questo periodo, rimarrà ben teso, senza grinze, senza bisogno di rimboccarlo.

Fiora Gandolfi

oggi festeggiamo

S. Marcellino, S. Crescenzio, S. Pellegrino, S. Cleto martire.

OGGI mercoledì 26 aprile: il Sole è sorto alle 5,32 e tramonta alle 19,27. La Luna si trova nel 9° giorno dopo il Primo Quarto.

Domani a pranzo

BOMBOLETTE DOLCI — Montate a neve cinque bianchi d'uovo con due etti e mezzo di zucchero a velo in modo che il tutto risulti molto «fermo»; questa dose è per cinque persone quindi modificate le proporzioni a seconda del numero dei commensali. Portate a bollore del latte in una larga casseruola alta non più di cinque centimetri e prendendo a cucchiaiate le chiare montate fatele scendere nel latte dopo averle livellate con una piccola spatola in modo da ottenere una bomboletta di giusto calibro; questo lavoro deve essere fatto rapidamente e poi giratele in modo che si rassodino anche dalla parte che stava a galla. Con una schiumarola togliete delicatamente le bombolette cotte mettendole su un setaccio ad asciugare mentre continuate a far cuocere fino ad esaurimento delle chiare montate. Avrete in precedenza, con i rossi di uovo separati dai bianchi, fatto una densa crema resa più aromatica da un bicchierino di liquore all'arancio o altro gusto di vostro gradimento (maraschino, ratafià ecc.). Questa crema deve essere solamente tiepida al momento che le bombolette saranno tutte cotte, sgocciolate e disposte sul piatto di portata su un solo strato: allora la verserete e servirete subito con biscotti.

Adele

Ieri è nevicato, stamane pochi gradi sopra zero

D'improvviso l'inverno

Estesi danni alle colture primaverili, colpite in particolare le ciliegie - In città alberi sradicati dal vento, cartelloni elettorali abbattuti - Le previsioni sono ancora pessimistiche

Dalla primavera all'inverno. Tutto in meno di ventiquattr'ore. Lunedì sera, dopo gli acquazzoni di domenica e del mattino, il cielo si era leggermente schiarito. Qualche speranza di bel tempo, soprattutto per la giornata festiva e il futuro «ponte» del 1° maggio.

Ieri, invece, una violenta bufera si è abbattuta su Torino, sulla provincia, su tutto il Piemonte. La temperatura è scesa nel giro di un'ora o due di quasi dieci gradi. Il vento ha abbattuto gli alberi.

Nel primo pomeriggio la situazione è addirittura peggiorata. Fatto davvero raro per la fine d'aprile (si ricordano nel secolo pochissimi precedenti), è nevicato. Ma, cosa ancor più eccezionale, non si è trattato di una piccola spruzzata di nevischio, magari portato a valle dal vento dalle cime delle montagne. E' stata una vera e propria bufera di neve. In pochi minuti sulla collina ne sono scesi più di dieci centimetri.

Anche in pianura situazione difficilissima. Nella zona di Carmagnola e Moretta alle 14 il traffico si è quasi fermato. La visibilità sotto l'abbondante nevicata si era ridotta a qualche metro. Il vento sferzante formava mulinelli con la neve caduta. Guidare in quelle condizioni era praticamente impossibile. Situazione analoga sull'autostrada per Asti e quella di Milano.

Il peso della neve e il vento hanno causato la caduta di altri alberi. La strada per Superga è rimasta bloccata per le piante in mezzo alla strada. Sulla provinciale Asti-Torino un pioppo si è abbattuto su una «127» ferendo i tre passeggeri.

I danni alle colture sono gravissimi. Ne hanno risentito soprattutto i ciliegi della collina e gli asparagi di Santena e Poirino. Meno le fragole della zona di San Mauro dove la neve ha fatto solo una rapidissima e inconsistente apparizione.

La temperatura è degna di febbraio. Ieri siamo scesi a —2,8 mentre stamane la minima era di 0,8. Le previsioni sono pessime. Il freddo durerà ancora qualche giorno, forse un po' attenuato. Le piogge continueranno. Molto probabilmente il maltempo rovinerà anche il prossimo «weekend». Così almeno dicono i meteorologi.

Piazza Carlo Felice sotto la neve

Ore 14,30, piazza Carlo Felice: inattesa, la neve d'aprile scende sulla città - In pochi minuti i tetti delle auto sono bianchi

I guai delle furiose raffiche di vento

Cartelloni elettorali spazzati via dal vento in corso Massimo D'Azeglio; grossi rami abbattuti in corso Stati Uniti

La vita insieme si era rivelata impossibile

Si getta con l'ascia sulla sposa che non vuole tornare con lui

Ad Ivrea - I due giovani si erano sposati dopo una «fuga romantica» Le liti subito dopo le nozze - Ieri l'uomo ha cercato di ferire il suocero

Si è conclusa a colpi d'accetta, dopo liti innumerevoli, la movimentata vicenda di due sposi immigrati qualche anno fa a Ivrea. Infuriato perché la moglie diciassettenne non intende riprendere la difficile convivenza con lui, un manovale di 26 anni ha aggredito con una piccola ascia la donna incontrata nel cortile di casa. Poi ha lanciato l'arma contro il suocero.

Ora il giovane è in carcere dopo che la prima accusa di tentato omicidio gli è stata commutata in tentata violenza. La sposa, protetta da un nugolo di parenti, si nasconde per evitare il clamore suscitato a Ivrea dalla vicenda.

Protagonisti sono Francesco Grisafi, 26 anni, e la moglie Palma Speranza, diciassettenne. Entrambi immigrati ancora bambini a Ivrea, lui da Marsala e lei da Gioia Tauro, si sono conosciuti un anno e mezzo fa. Data l'opposizione delle famiglie, sono fuggiti insieme tornando, secondo uno schema ormai classico, pochi giorni più tardi. Nozze riparatrici e inizio di una inquieta vita a due.

Francesco Grisafi e Palma Speranza vivono in un alloggio piuttosto modesto, arredato sommariamente. Lui lavora come manovale, lei bada alla casa. Cominciano le liti. «Mancano i soldi» protesta Palma Speranza. E poi: «Mai che possiamo uscire una sera insieme come prima di sposarci».

Francesco Grisafi decide infine di tornarsene in Sicilia: «Là ho dei parenti, certo mi aiuteranno». Lascia la moglie a Torino, dopo qualche tempo le scrive perché lo raggiunga. Ma un'amara sorpresa attende la giovane donna: in Sicilia, Francesco non ha ancora trovato un lavoro, per lei comincia un altro periodo di gravi difficoltà economiche. Non abituata all'ambiente, difficilmente si adegua alla mentalità dei parenti. Ci sono ancora liti. I due sposi decidono di tornare a Torino e vanno ad abitare presso un fratello di lui.

Ma nel frattempo Francesco Grisafi ha perso anche il lavoro nell'officina presso cui faceva il manovale. Dopo scenate continue, che richiamano in casa loro anche i carabinieri, a gennaio Palma Speranza se ne va. Il marito non desiste dal tentativo di farla tornare. Durante una lite con i familiari, colpisce un brigadiere intervenuto a riportare la pace e finisce in carcere. Uscito, continua ad insistere: «Prometto che d'ora in poi le cose cambieranno, è mia moglie e quindi ha il dovere di vivere con me». Inutile. Ieri, ancora un tentativo.

Francesco Grisafi va a casa dei suoceri, in via Papa Giovanni 130 del quartiere Bellavista di Ivrea. Nel cortile incontra Palma Speranza. Racconterà più tardi la giovane ai carabinieri: «*Mi si è avvicinato con un'accetta. Mi ha detto: "Attenta, che se non torni t'ammazzo". Mi ha sferrato un colpo: miravo alla gola. Per fortuna sono riuscita a scansarmi. Mio padre alle grida si è affacciato al balcone. Lui, urlando, gli ha scagliato contro l'arma che aveva in mano. Non lo ha raggiunto. Sempre gridando, è fuggito*». Francesco Grisafi è stato catturato poco più tardi. «Tutti pazzi — si difende — era una lite qualunque».

Palma Speranza, 17 anni, la sposa aggredita - Suo padre, Antonio Speranza

temperatura di oggi

massima	+6,8
minima	+0,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +2,6; ore 6 +4,3; press. 736,8; umid. 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso residue precipitazioni, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Cuneo: max. +8,1; min. +1,6; ore 8: +5.

Il torinese coinvolto nel "caso Feltrinelli„

Nessuna traccia del barbiere forse la moglie lo ha raggiunto

Se n'è andata sabato scorso dalla loro casa di via Ferrare: portava con sé una grossa borsa - Si ignorano le prove raccolte a Milano contro Michele Castiello, che la magistratura torinese aveva soltanto denunciato

Il barbiere Michele Castiello

Il barbiere Michele Castiello, contro il quale la Procura della Repubblica di Milano nel corso delle indagini sul «caso Feltrinelli» ha emesso mandato di cattura, è scomparso senza lasciare traccia. Anche la giovane moglie, Maria Teresa Mosca, sabato a mezzogiorno ha lasciato la loro casa di via Ferrare 16.

Dicono i vicini che la credevano soltanto un'amica: «*Era elegante e disinvolta come sempre. Portava con sé una grossa borsa sportiva piena di roba*». Difficile dire se abbia raggiunto il marito nel suo nascondiglio, se abbia mantenuto i contatti con lui. Sulle imposte della bottega è rimasto solo un cartello: «*Il negozio rimane chiuso per motivi familiari*».

Non è stato possibile sapere quali siano gli indizi che hanno indotto la magistratura milanese a spiccare mandato di cattura contro Michele Castiello; il materiale compromettente sequestrato nella sua casa, è lo stesso che prese in esame il sostituto procuratore torinese dottor Toninelli che denunciò il barbiere soltanto a piede libero.

E' possibile che Castiello sia risultato compromesso in seguito al fermo di Alfonso Socci, l'impiegato della motorizzazione di Roma (sospettato di «costituzione di bande armate contro lo Stato») con il quale il giovane era in contatto. Fare il punto sulla situazione non è facile, ma la scomparsa del Castiello fa ritenere che egli abbia qualcosa da nascondere.

Al momento del sequestro dei taccuini, delle mappe, dei codici e degli altri documenti trovati nel suo alloggio, il barbiere disse: «*Me li ha consegnati un cliente più di tre anni fa e mi ha pregato di conservarglieli. Dopo non si è più fatto vivo*». Non ha mai mutato atteggiamento.

Durante gli interrogatori, nelle interviste con i cronisti, Michele Castiello aveva dato l'impressione di essere più che altro un nevrotico abbastanza timido, un tipo spaventato di quello che gli stava capitando. Parlava molto, ma ripeteva la stessa cosa più volte, senza prendere una posizione precisa.

I vicini di casa sono perplessi e non riescono ad immaginare come il barbiere e la moglie possano essere coinvolti in una così clamorosa vicenda. «*Non ricevevano mai nessuno — dicono — lui di giorno lavorava, di sera studiava. Parlavano e discutevano spesso ad alta voce. Quando abbiamo letto il cartello sulla porta del negozio, abbiamo pensato che fosse morto qualcuno della famiglia*».

Oggi al mercato

Frutta e verdura. Prezzi praticati ai Mercati generali: asparagi 350-500 al kg, biete da costa 80, carciofi 20-30, carote 90-150, cicoria catalogna 80, cime di rapa 165, finocchi 45-85, lattuga cappuccio 120-220, insalatina 200, patate novelle Sicilia 115, piselli 250-370, pomodori Sicilia 330, spinaci ricci 130-200, zucchine 350-420, [illegible] 290-300, fragoloni 600, mele golden 70-150, mele stark 75-155, mele renette 90-170, pere passacrassana 90-100, arance tarocco 110, arance sanguinelle 155-165, arance [illegible] 190-210.

Pesci. Prezzi in piazza Repubblica: alici 400-500, boghe 300, calamari 700-1200, cefali 500, naselli 800-1200, palombo 1600, polpi 650-1200, sarde 300, seppie 800-1000, sgombri 500-800, sogliole 2500, triglie 1200-2000, tonno 1500, trote 1000-1200, tinche 1000-1200.

Carni. Prezzi nella zona di via Candia e Porcel del vitellone: primo taglio 2800-3000, noce 2900-3000, lombata 3700, girello di spalla 2500, punta di petto 1100, scaramella 1100; agnellone: parte anteriore 1500, posteriore 1700; suini: carré 2000, costine 800.

i lettori ci scrivono

La storiella del doppio binario

(mentre si parla della Cuneo-Nizza)

«Nel Sud dell'Italia si inaugurano linee velocissime si aprono doppi binari per le ferrovie ecc. In Piemonte, purtroppo, nessuno se ne occupa. Una volta il giornale faceva sentire la sua voce; oggi, che si fa? Non tutti hanno l'automobile. Per ora il costo più indispensabile, [illegible] ecc. è caro e non tutti possono sostenerlo. Così si [illegible] il treno.

«Torino-Savona. La direzione delle ferrovie aveva promesso che per il 1972 — per l'estate — vi sarebbe stata la trazione a corrente continua molto più veloce di quella attuale, con il doppio binario tra Fossano-Ceva. Tutto questo purtroppo non si è avverato, perché?

«Torino-Ventimiglia. Con il rapido ci vogliono 6-7 ore di viaggio (che tutto vada bene): locomotori vecchi sconessi, fanno servizio su un binario solo da Savona a Fossano. E' una vergogna: velocità 40 km/h.

«Vi è una fermata di 20 minuti a Savona, non si è mai compreso il perché. Se è questione di coincidenze facciano ritardare la partenza di 20-25 minuti da Torino il rapido.

«Il ritorno con il rapido a Torino è fissato alle 18,45-19. Ma parecchie volte siamo arrivati alle ore 22 causa guasto locomotore e la storia si ripete quasi di continuo.

«Torino-Cuneo-Limone, km 120, ore 2,30, velocità da 30-40 km all'ora con l'attuale trazione. Siamo nel 1972: accelerato (ora detto locale) sino a Fossano, diretto Fossano-Cuneo, poi di nuovo accelerato sino a Limone. Così è servita la linea alla domenica, se non diretto. Arrivi alle ore 17,30 a Cuneo; o cambiare treno sino a Fossano per cambiare nuovamente per Torino (altrimenti vai a Genova) oppure rimanere sul treno sino alle 18,20 che fa servizio locale sino a Torino e arrivi alle ore 20, con partenza da Borgo San Dalmazzo alle 17,11. Peggio che così si muore.

«La Limone-Ventimiglia forse per il 2000 sarà ultimata: 50 persone stanno lavorando.

«Non sarebbe tempo di sollecitare le ferrovie? E' ora di svegliarsi. Non vi è solo il Sud che ha bisogno».

Mario Martinotto

«Anche oggi vedo un articolo riguardante la Cuneo-Nizza, e mi vien voglia di ridere al pensare che dalla fine della guerra sono passati ventisette anni e non sono ancora stati capaci di ripristinare il doppio binario Fossano-Mondovì-Ceva, dove esistono già la massicciata e le gallerie. Altro che la Cuneo-Nizza!

«Nella Provincia Granda si sono costruiti la nuova stazione di Cuneo, il famoso viadotto (uno dei migliori d'Europa), le ferrovie Cuneo-Nizza e la Fossano-Mondovì-Ceva e alcune centrali elettriche nelle diverse valli. Non è stato molto, poi d'improvviso è venuta la crisi. Si discute e non si fa nulla. Si sono spesi centinaia di milioni per il traforo del Ciriegia ed ora tutto sta andando in malora. Si sono fatte autostrade per Torino e per il mare, ma l'opera non è ancora finita. Che cosa si aspetta a rimboccarsi le maniche per riguadagnare il tempo perduto?».

Segue la firma

Aggredito in casa insulta il rapinatore e lo mette in fuga

Giuseppe Sportelli, 40 anni

Stamattina in via Stradella - Il gestore di un bar non si è lasciato intimidire dalla pistola

Drammatico risveglio stamane per il proprietario di un bar: aprendo gli occhi si è trovato di fronte un giovane che gli puntava una rivoltella contro la fronte: «*Voglio il denaro che hai, dimmi dove lo nascondi*». Il rapinatore è stato messo in fuga dalla pronta reazione della vittima, che certo non aveva previsto. E' accaduto in via Stradella 157 dove, al primo piano, abita Giuseppe Sportelli, 40 anni, gestore di un bar nello stesso caseggiato.

Stamane verso le 9 lo Sportelli dormiva. Dalla camera da letto ha sentito armeggiare attorno alla porta. Nel dormiveglia ha pensato che fosse il figlio Gianfranco, di 13 anni. Improvvisamente però, un'ombra gli si è parata davanti. Giuseppe Sportelli ha aperto gli occhi e ha visto la canna di una rivoltella puntata a pochi centimetri dalla sua fronte.

Un rapinatore che poco prima aveva forzato la porta di casa lo minacciava: «*Dammi i soldi che hai in casa*». Anziché spaventarsi, Giuseppe Sportelli è balzato dal letto: «*Che vuoi tu? Che vuoi?*» ha chiesto con aria minacciosa. «*Non ti avvicinare o sparo*» ha risposto l'altro esitando. Giuseppe Sportelli ha insistito: «*Imbecille, va' via altrimenti ti prendo a calci*».

A questo punto il rapinatore, spaventatissimo, ha cominciato a implorare: «*Per carità, non faccia niente. Mi lasci andare, per piacere*». Ed è fuggito.

Giuseppe Sportelli ha presentato denuncia dell'aggressione al commissariato Madonna di Campagna. Gli sono state mostrate foto segnaletiche di pregiudicati, ma non ha riconosciuto nessuno.

TIMORI DEL CAMPIONE AL RISCHIATUTTO

Ho battuto la Fata Non piaccio a Mike

Milano, mercoledì sera.

E' probabile che anche in puntata di domani del «Rischiatutto» riesca vincea e piaccia come la trasmissione della volta scorsa.

Doriana Esposito è una milanesina che non aveva alcuna intenzione di partecipare al quiz, perché di tempo ne ha poco. Diplomata in musica, insegna in una scuola media, collabora a una enciclopedia d'arte della Rizzoli e dà lezioni anche ai bambini dai 4 ai 6 anni in una singolare scuola milanese, la prima che applichi il metodo giapponese. Di più, ha una sua figura deliziosamente stramba, che divide il suo amore fra i gatti e i quiz e la iscrive a tutti i concorsi, esistenti in Italia. «Per Il Gambero avrò fatto cento domande. Inutilmente. Invece a Rischiatutto è riuscita a farmi chiamare. Queste cose le prova con me perché sono l'unica nipote, con i nipoti maschi non si azzarda. Così mi è arrivato il telegramma e, presa sui due piedi, avevo chiesto di rispondere sulla musica. Ma mi hanno subito bloccata, perché è il mio lavoro. Allora ho ripiegato sul mio hobby, risponderò sul Botticelli.

Insegna invece in una scuola normale il maestro Romeo Gnani, secondo concorrente di questo turno, 24 anni, scapolo, baffetti neri da meridionale e occhi verdi. Risponde sulla squadra nazionale di calcio italiana dal 1910 al 1949. Nel paesino dove abita, Neviano su una collina sopra Lecce, dicono che sia molto bravo. Vantano già un altro campione che vinse tre domeniche fa al Gambero.

Cresce il campione in carica, il bel Fondini giunto a 8 milioni e 160 mila lire, nella sua casetta sulla via Aurelia non è festa. Il «Gringo della Versilia» non sa dir di no, è sempre in giro o per un servizio fotografico o per partecipare a qualche festa. I suoi (specie la madre) lo sgridano, gli dicono di chiudersi in casa a studiare come faceva il Lusetti che è sempre nella lista dei magnifici nove perché Rolli ha rinunciato al suo sesto posto, ma il Fondini non ce la fa. Così ogni mercoledì squadroni di suoi «fans» marciano su Milano. E dire che una volta Torre del Lago era divisa in due partiti: quelli che lo consideravano un ragazzo intelligente che non aveva trovato la propria strada e quelli che lo trattavano come chi ha poca voglia di lavorare: e tutti insieme col campione dopo la trasmissione vanno a mangiare alla villetta di Umberto, un ristorante periferico in mezzo al verde.

Il campione aveva ancora la fascia, ma ha la strana sensazione di non essere simpatico a Mike. «A Mike non garbo punto, me ne sono accorto parecchie volte durante le prove. Siccome ho fatto la riserva due volte, ho notato la differenza con cui trattava Marilena Buttafarro e me. Certo capisco che Marilena è giovane e carina e forse a lui è spiaciuto che io abbia battuto la sua "fatina", sicché l'altra volta gongolava perché si è dovuto arrivare allo spareggio. Questa settimana il cartellone è pazzesco: anatomia (e dici poco), comici, invenzioni, chiese d'Italia (non sono mai finite), che balli, soprannomi e pseudonimi. C'è proprio poco da stare allegri». E se ne andato in giro.

Adele Gallotti

Mike Bongiorno fa la paternale al campione (Telefoto)

Cardinale Belmondo

(senza Ursula)

NIZZA, mercoledì sera.

Da ieri Jean-Paul Belmondo è a Nizza per le riprese del film di José Giovanni «La scoumoune» («Lo scomunicato») storia d'un vagabondo malvivente, dal fucile facile. Il film è tratto dal romanzo di José Giovanni «L'excommunié» ed ha già tentato Jacques Becker che ne ha fatto il film «Un tale chiamato La Rocca», interpretato già da Belmondo.

Ora non si tratta di un remake, ma di un'altra vicenda. Con «Bebel» (ormai libero dai suoi legami con Ursula Andress) gireranno Michel Constantin e Claudia Cardinale. La parte di C.C. è molto bella: amica dell'uno, sorella dell'altro, ultimo rifugio dei due banditi, coscienza e speranza. Ma invano ella cercherà di far loro cambiare vita.

Il suicidio in Spagna di GEORGE SANDERS

"Caro mondo, ti lascio con tutti i tuoi guai,,

George Sanders negli ultimi anni era stanco e solitario

Se ne va George Sanders. Con una smorfia di disprezzo come i suoi personaggi più famosi, il perverso Lord Henry del *Ritratto di Dorian Gray* e lo scettico critico teatrale di *Eva contro Eva*.

L'attore inglese, che aveva 66 anni, è stato trovato morto nella sua camera d'albergo a Castelldefels, presso Barcellona. Viaggiava solo, con il personale non aveva quasi scambiato parola. Lo hanno trovato nel letto, completamente nudo, con la mano protesa verso il comodino dove aveva gettato cinque tubetti di barbiturici vuoti. In due biglietti — uno in spagnolo e l'altro in inglese — Sanders chiedeva di informare la sorella della morte, dava alcune informazioni di carattere burocratico e spiegava: «*Mi sono tolto la vita perché mi annoio. Addio mondo, ho vissuto abbastanza. Basta con i tuoi guai*».

Come è avvenuto per molti fortunati protagonisti dello spettacolo, in lui personaggio e interprete hanno finito con il coincidere. Aveva avuto un'infanzia debitamente avventurosa. Nato a Pietroburgo da famiglia inglese (Sanders era il suo vero cognome), lasciò la Russia un anno dopo la Rivoluzione d'Ottobre, studiò al «Brighton College», guadagnò i primi quattrini piazzando stecche di sigarette in Sudamerica e finalmente esordì in teatro, a Londra, già vicino ai trent'anni. Ma la sua strada era quella di Hollywood, la metropoli del cinema sufficientemente insincera per piacergli.

Da allora fu per trent'anni un perfetto antagonista. Sapeva essere scostante senza apparire «grossier», lasciava intendere di essere un mascalzone senza mai sembrarlo. I suoi film delineano una carriera positiva e un'applicazione pigra. Fin dal *Lloyds di Londra* (1936) lo vediamo sorridere con distacco, appartarsi per mettere in evidenza altri tipi più vivaci o semplicemente più convenzionali. Nell'opera prima permise cinicamente che le simpatie andassero a Tyrone Power, altro esordiente, per di più appena maggiorenne. Quattro anni dopo in *Rebecca* seppe addirittura spostare le attenzioni del grosso pubblico dalla coppia protagonista sul suo mellifluo personaggio secondario (e Hitchcock lo lasciò fare di buon grado). Ancora un intervallo di qualche stagione ed eccolo — vero uomo della corrotta Londra vittoriana — animare della sua presenza il *Dorian Gray* di Hollywood.

Nel '49, per *Black Jack*, fu in Spagna, la terra che avrebbe scelto per morire. A 43 anni era al vertice della popolarità. Tre film girati di seguito — tra il '50 e il '54 — precisarono anche al grosso pubblico il suo fascino strano. Si tratta di esperimenti diversi, condotti con tecnica ed ispirazione dissimili. In America, diretto da Mankiewicz, si cimentò nel film a tesi, inserendosi con distacco nella disputa tra Anne Baxter, Bette Davis e Marilyn Monroe, impegnate nella finzione e nella realtà per strappare l'una all'altra primi piani e sorrisi significativi. L'Oscar come caratterista toccò a lui. In Europa suscitò l'antipatia — e quindi l'interesse — di milioni di ragazzine osando contrapporsi a Robert Taylor, che in *Ivanhoe* doveva per forza sposare Elizabeth Taylor. Poi, in Italia, fu a fianco di Ingrid Bergman e agli ordini di Rossellini nell'anticipare con misura il cinema dell'alienazione che sarebbe stato tipico degli Anni 60 (*Viaggio in Italia*).

George Sanders faceva l'egoista, si dimostrava egoista. Usava ripetere che le donne, come i cani, si devono battere per averne un migliore rendimento. Si vide clamorosamente lasciare dalla più nota delle quattro mogli — la vulcanica Zsa Zsa Gabor — per il fatuo Rubirosa e non dimostrò di prendersela: si vide morire tra le braccia Tyrone Power, il suo primo antagonista, durante le riprese di *Salomone e la regina di Saba* e registrò il fatto con freddezza in un libro di memorie.

Era intelligente (lo dimostrò nell'originale e difficile film di fantascienza *Il villaggio dei dannati*) ma prediligeva le parti poco sfumate. Diceva di affrontare la vita da mascalzone. Alla morte è andato incontro chiamando il nostro pianeta «un vecchio pozzo nero».

Piero Perona

KATIA RICCIARELLI A TORINO

È la nuova Callas

Dopo «Giovanna d'Arco», interpreta «Bohème» al Nuovo

«Chi cavalca la tigre ha due scelte: o scende con la certezza di essere divorato, oppure resta in groppa e finisce all'inferno». E' un proverbio, dicono cinese, che, adattato vent'anni fa alla Callas (la quale cavalcò la tigre fino in fondo, chiudendo anzitempo la carriera), torna ora di attualità a proposito di Katia Ricciarelli, la giovane cantante venuta prepotentemente alla ribalta sulla scia di un concorso televisivo, prolungata a dismisura da una casa discografica che le ha fatto incidere un primo recital di arie verdiane.

La tigre, sotto forma di un apparato pubblicitario imponente, è prontamente entrata in azione, e dall'oggi al domani la bionda Katia si è trovata in groppa, lanciata verso destini radiosi almeno quanto numerose le insidie disseminate lungo il percorso. Un percorso che, come la *Giovanna d'Arco* rappresentata a Venezia (il solito eccellente spettacolo marca Fenice) ha posto chiaramente in evidenza, si annuncia non breve e certo impegnativo, prima di attingere i fasti di un'autentica celebrità verdiana.

D'altra parte l'ascolto attento di questa controversa «performance» veneziana ha rafforzato in noi la convinzione di essere nel giusto quando affermiamo di trovarci dinanzi alla «voce» italiana più importante dei tempi della triade Scotto-Freni-Cossotto. La suggestione del timbro caldo e luminoso, la tecnica già ragguardevole soprattutto nell'emissione flautata, l'aristocraticità del fraseggio tutto teso a un'intima vibrazione avvertibile nella istintiva nobiltà dei recitativi, il gusto quasi infallibile nel cogliere le linee maestre del belcantismo ottocentesco — in una parola ciò che si è soliti definire «classe» — è ormai un dato largamente acquisito.

Katia Ricciarelli con la spada di Giovanna d'Arco

Difettano semmai talora l'ampiezza del suono e il vigore dell'accento, mentre i limiti dell'interprete tendono talvolta a coincidere con le facili lusinghe dell'affettazione manieristica e del compiacimento edonistico a scapito di una più intensa partecipazione espressiva. Tutto ciò — le luci (molte) e le ombre (poche) — ha rivelato questa piuttosto scialba e convenzionale opera verdiana, dove la componente elegiaca e amorosa, certamente più congeniale ai mezzi e al temperamento della Ricciarelli, prevale sugli ardori guerrieri della singolare eroina schilleriana, alla quale assai più si addice il motto «fate l'amore, non fate la guerra», che è poi l'invito che le rivolgono gli spiriti malvagi.

E Giovanna, smessi rapidamente cimiero e corazza (che presto indosserà nuovamente all'Opera di Roma), non ha tardato a raccogliere l'invito per dedicarsi — almeno un giorno (domenica al Teatro Nuovo) — a più borghesi lidi amorosi, quelli della fragile Mimì, così felicemente caratterizzata dalla tenera e delicata musa pucciniana.

Naturalmente la tigre non conosce né Verdi né Puccini: questo o quello per lei pari sono; l'importante è non lasciarsi sfuggire la preda. Come liberarsene? Ci sarebbe, per la verità, una terza soluzione non prevista dal fatale dilemma: ammansare la tigre. Chi vorrà (e potrà, e saprà) farlo?

Giorgio Gualerzi

Domenica sera, alle ore 21,15, Katia Ricciarelli sarà ospite del Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) per un «colloquio» con critici e pubblico intorno al suo «recital» verdiano da lei recentemente inciso per la RCA Italiana.

Stefania Careddu

L'attrice va all'università

ROMA, mercoledì sera.

«Sarò io la prima attrice-avvocato. Ora voglio lavorare intensamente, perché amo recitare, e nello stesso tempo, intendo laurearmi». Lo ha detto Stefania Careddu, oggi matricola nella facoltà di Giurisprudenza dell'università di Milano, di ritorno dall'America. Dopo due anni di assenza dallo schermo.

Fra pochi giorni Stefania Careddu comincerà le riprese di «Quando le donne si chiamavano madonne», un film di Aldo Grimaldi, nel quale sarà accanto Vittorio Caprioli, Don Backy, Edwige Fenech, Paolo Turco, Mario Carotenuto, Antonia Brancati e Peter Gonzales. Con questa storia in costume ambientata nel 1565 in una cittadina della Toscana, Stefania Careddu intende, come lei stessa ha sottolineato, «rituffarsi a capofitto» nel mondo del cinema dopo la lunga assenza non dipesa dalla sua volontà.

A proposito dell'attuale momento del cinema italiano la Careddu ha detto di non aver potuto in questi due anni tenersi al corrente degli ultimi avvenimenti. «Per questo — ha spiegato — non conosco quasi nessuno dei nuovi giovani talenti, almeno soprattutto in campo maschile. Posso dire comunque che a mio parere l'Italia è piena di talenti». Il prossimo ritorno al cinema non è l'unica novità nei programmi immediati della attrice. Tra una settimana Stefania si presenterà davanti ai professori dell'università di Milano per sostenere il suo primo esame: quello di diritto costituzionale.

g. b.

stasera alla Tv

SIGNORI, RIDETE

PRIMO CANALE: dopo «Tribuna elettorale», il film «Quel fenomeno di mio figlio» con Jerry Lewis - SECONDO CANALE: «Io e...», il cervello e lo sport

Protagonista di TRIBUNA ELETTORALE che apre, stasera alle 21, i programmi del Primo canale, è il segretario centrale del partito liberale italiano, on. Giovanni Malagodi, di turno alla conferenza-stampa durante la quale risponderà alle domande dei giornalisti.

* *

Alle 22 verrà presentato il terzo film comico del ciclo «Quando Hollywood rideva» dedicato allo stralunato Jerry Lewis, uno dei più dotati fra i molti che nel dopoguerra furono lanciati dai produttori per colmare il vuoto lasciato da Stan Laurel ed Oliver Hardy, improvvisamente snobbati da un pubblico sempre più difficile da divertire. E poiché i produttori americani non hanno molta fantasia e sono convinti che i comici per piacere debbano sempre andare a due a due, come le ciliegie, anche il bizzarro e spiritoso Lewis dovette, per parecchi anni, fare coppia con l'insulso ex-cantante Dean Martin, come nel film proposto stasera (diretto nel 1951 da Hal Walker) QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO.

Jerry Lewis nel film di stasera alla televisione

La storia è una bonaria presa in giro del mito del maschio americano ed insieme dell'oppressione paterna e materna inflitta agli amati rampolli. L'industriale Jack Jackson, che da giovane è stato campione di rugby nella squadra della sua università, ha sempre sperato che il figlio sappia emularlo. Purtroppo Jack-junior, 18 anni, è un ragazzo gracile, timido e miope che sembra soffrire d'un complesso d'inferiorità. Ciò è motivo d'amarezza per l'esuberante padre, accentuato ancor più dal fatto che un compagno di Jack, Bill, figlio d'un suo dipendente e per giunta di modesta costituzione fisica, s'è fatto un vero atleta ed un ottimo giocatore di rugby. Quando i due giovani si iscrivono all'università, Jackson padre paga ben volentieri anche la retta di Bill Baker, perché faccia da allenatore a Jack junior nel rugby.

Soldi sprecati. Nel faticoso allenamento Jack fa un'impressione pietosa ed al primo incontro causa la sconfitta della sua squadra. Mortificato, vorrebbe lasciare il gioco e l'università, ma Bill lo convince ad insistere. In un successivo incontro, Jack riesce infatti a rialzare, con una magnifica azione, le sorti dei propri colori, portandoli alla vittoria. Il padre è felice, il nome di Jack continuerà a figurare degnamente negli annali dell'università.

Ci dev'essere sempre una «romana» nelle predilezioni di Alberto Moravia inquadrato stasera (ore 21,15 Secondo canale) dal regista Luciano Emmer, per la rubrica di incontri di Anna Zanoli IO E... davanti al quadro di Scipione «La cortigiana romana». Dell'opera dello scomparso artista che gli fu amico, in quegli Anni Trenta che videro anche il suo primo romanzo «Gli indifferenti», lo scrittore dà una sua personalissima ed intelligente interpretazione di satira dell'era littoria.

Le trasmissioni proseguono, alle 21,30, con la seconda puntata dell'inchiesta sui «computers» di Giansano Giannarelli RAGIONIAMO CON IL CERVELLO.

Alle 22 MERCOLEDI' SPORT (sempre sul Secondo, almeno fino a dopo le elezioni) manda in onda le riprese d'un avvenimento agonistico ancora da precisare.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — **Per i più piccini** (Il gioco delle cose)
17,30 **Telegiornale del pomeriggio**
17,45 **La tv dei ragazzi** (Non sparato sul leone)
18,45 **Ritratto d'autore** (Marino Marini)
19,15 **Sapere** (Come si elegge il Parlamento)
19,45 **Sport - Cronache del lavoro**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 — **Tribuna elettorale** (Conferenza stampa del segretario generale del pli, on. Giovanni Malagodi)
22 — **Quando Hollywood rideva** («Quel fenomeno di mio figlio» film con Jerry Lewis)
23,30 **Telegiornale della notte**

secondo canale

21 — **Telegiornale**
21,15: **Io e...** (Moravia e «La cortigiana romana» di Scipione)
21,30 **Ragioniamo con il cervello** (Il calcolatore risponde)
22 — **Mercoledì sport**

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 12,30: Sapere; 13: Io compro, tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 15: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Inchiesta sulle professioni; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale (Conferenza stampa del segretario politico del pdium, on. Alfredo Covelli); 22: Dedicato a Paola (spettacolo musicale); 23: Prima visione; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Australia, un continente in bilico; 22,15: Rischiatutto.

oggi alla radio

Patty Pravo canta in «Supersonic» alle 21 (sul Secondo)

nazionale

Giornale radio: ore 15; 17; 21; 23,25.
15 — Programma per i piccoli
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Cronache del Mezzogiorno
19,10 Appuntamento con Cherubini
19,30 Un disco per l'estate
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno con Mina
21,15 Tribuna elettorale - Conferenza-stampa con i segretari dei partiti
22,15 Albo d'oro della lirica: Arkipova e Ochman
23,15 Revival - Canzoni d'altri tempi, i programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 22,30; 24
16 — Carosel
18,15 Long Playing
18,40 Punto interrogativo
19 — Tricostri di coda
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il convegno dei cinque
21 — Supersonic - Dischi a mach due
22,40 Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova, di Moriconi
23 — Bollettino del mare
23,05 .. E via discorrendo: musica e divagazioni
23,30 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18, 21
16,15 Antologia di interpreti
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 La filosofia oggi in Francia
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Incontro con Saint-Saëns
22,35 Rassegna della critica musicale all'estero

Stasera al Parco Ruffini debutta il nuovo music-hall americano « Holiday on ice », con le splendide « show-girls »

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prime visioni

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

in Piemonte

in Liguria

in Emilia

concerti

Quintetto Fiorentino

Stasera al Conservatorio per l'Unione Musicale

Questa sera al Conservatorio il Quintetto Fiorentino a fiato esegue per l'Unione Musicale, la « Feldpartita » in si bem. di Haydn, il « Quartetto » in fa di Cambini, « La cheminée du roi René » di Milhaud e il « Dialogo per cinque strumenti a perdifiato » di G. F. Malipiero.

La costituzione d'un quintetto di soli strumenti a fiato, come quello fiorentino — composto da Giorgio Fantini (flauto), Alberto Ravenni (oboe), Detalmo Corneti (clarinetto), Fernando Righini (fagotto) e Mario Zucchelli (corno) — non ha il vantaggio di poter disporre d'un repertorio vasto, ma in compenso ha la possibilità di poter offrire all'ascolto del pubblico pregevoli e interessanti musiche antiche e moderne, assai poco conosciute appunto perché legate al loro occasionale organico.

La « Feldpartita » in si bem. di Haydn è un « divertimento », che ha acquistato una particolare rinomanza specialmente dopo che Brahms ne utilizzò il secondo tempo — il popolare e caratteristico « Corale di Sant'Antonio » — come tema per alcune « Variazioni » per orchestra, che sono tra le più diffuse composizioni sinfoniche del grande musicista amburghese. Il « Corale » è preceduto da un « Allegro » e seguito da un « Minuetto » e da un « Rondò » (« Allegretto »).

Il violinista e compositore livornese Giovanni Giuseppe Cambini (1746-1825) ebbe vita assai avventurosa. Tra l'altro egli venne catturato dai corsari e venduto in Africa come schiavo; ma liberato per l'intervento d'un munifico mercante veneziano, riprese un'intensa attività artistica, specialmente a Parigi, dove venne assai pregiato come esecutore e come fecondissimo autore di sessanta sinfonie, di quasi un centinaio e mezzo di quartetti, di varie opere teatrali e di numerosissimi pezzi vari. Di lui si ascolterà un « Quartetto in fa magg. ».

Nella vastissima produzione del provenzale Darius Milhaud « La cheminée du roi René » op. 205 comprende sette pezzi, rievocanti immagini ed echi folcloristici della soleggiata terra nativa: « Cortège », « Aubade », « Jongleurs », « La maousinglade » (danza antica in ritmo ternario), « Joutes sur l'arc », « Chasse à Valabre » e « Madrigal-Nocturne » (su un andamento proposto dal flauto, in ritmo di « siciliana »).

Chiude la serata il « Dialogo n. 4 per cinque strumenti a perdifiato » composto da Gian Francesco Malipiero nel 1956 e che si svolge in una serrata discorsività con due « Allegro », tra cui s'inserisce un « Non troppo lento ».

Luigi Cocchi

La conferenza del dott. Ghielli, in programma per gli Amici dell'Oxfam oggi al Sio alle 18, è stata rinviata.

L'ameno quartetto del film di St-Vincent
"Anche se volessi lavorare, che faccio?"

L'etrusco bidona ancora

Francesca Romana Coluzzi e la Asti con Cerusico e Salce

L'attrice più alta del cinema: Francesca Romana Coluzzi

nostro servizio

St-Vincent, mercoledì sera.

St-Vincent ha tenuto a battesimo un nuovo giovane regista: Flavio Mogherini. Padrini nella cerimonia, svoltasi nel Salone delle feste del Casinò, due attori che nel campo della « direzione artistica » hanno ottenuto buoni successi: Vittorio Caprioli e Luciano Salce. Entrambi lavorano in quella ch'è l'« opera prima » del neo-director: Anche se volessi lavorare, che faccio?, destinata a entrare tra pochi giorni nel giro delle proiezioni normali.

L'anteprima ha avuto cordiale successo. Uomo garbato e fine, Mogherini ha conquistato il pubblico con la buona grazia e l'umiltà con cui ha parlato del suo film dicendo ch'esso vuole soprattutto essere un film sull'amicizia: un'amicizia virile e pulita che lega quattro ragazzi che potrebbero, date le circostanze, essere « di vita » e non lo sono, per fortuna loro e degli spettatori. E' un sodalizio simpatico, iniziato sul progetto truffaldino di svaligiare un piccolo museo etrusco per venderne i pezzi « grattati », e poi continuato su un piano diverso, destinato a fruttare all'ameno quartetto una cifra, tutto sommato, irrilevante. Si tratta, alla fin fine, di « tombaroli » (come si chiamano coloro che speculano, specie con gli stranieri, sulla vendita di materiale archeologico di provenienza funeraria) un tantino sprovveduti: ed è questo che fa simpatici e divertenti i quattro.

Mogherini, anche autore del soggetto, ha dato un tono scanzonato alla storia e nel complesso ha diretto un film gradevole nonostante le smagliature e le lentezze della prima parte. Ben affermato nel nostro cinema quale scenografo di vaglia, collaboratore di registi autorevoli (Fellini, De Sica, Rossellini, Monicelli), il nuovo « autore » si dimostra abbastanza disinvolto nel portare avanti il suo racconto e nel dirigere gli attori: di questo gli hanno dato pubblicamente atto, complimentandolo vivamente, proprio Caprioli e Salce, che Mogherini ha guidato con efficace misura in due pittoresche caratterizzazioni della pellicola. Alla quale giova la presenza d'altri interpreti affiatati: Enzo Cerusico, Adriana Asti in un pungente ritrattino di zitella, Francesca Romana Coluzzi, Ninetto Davoli, Maurizio Arena ecc. Girato quasi tutto in esterni in un caratteristico paesino montano, il film si giova della bella fotografia di Arturo Zavattini.

a. vald.

Nicola Di Bari scioglie un voto a "padre Pio"

BARI, mercoledì sera.

Il cantante Nicola Di Bari (il cui vero nome è Michele Scommegna ed è nato a Zapponeta, paesino a 40 chilometri da San Giovanni Rotondo) si è recato ieri alla tomba di padre Pio per sciogliere un voto.

Si è poi diretto al centro spastici « Padre Pio », dove ha visitato anche la monumentale Via Crucis. Interrogato sullo scopo della visita ha risposto semplicemente: «Un vecchio debito». Il noto cantante ha concluso la visita ai luoghi francescani del Gargano dirigendosi anche al vicino santuario di San Matteo, diretto dai frati minori.

De Sica attore a Torino

Vittorio De Sica sarà attore in « Improvvisamente, un giorno » che il regista Carlo Ausino sta girando a Torino. Il ruolo di De Sica è quello di un editore che, nonostante l'età, si innamora sentimentalmente di una ragazza — una modella apparentemente assai spregiudicata (impersonata da Marina Sellinar) — al punto da comprendere i problemi di lei in un mondo materialistico che impone continui compromessi.

Carlo Ausino ha girato molte scene in una Torino notturna, completamente deserta, al fine di rappresentare una città senza vita in cui non è rimasto alcun segno di esistenza.

gallerie e musei

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale di Mario Perrò.
GALLERIA PIRRA - CUNEO: espone Zaid Gribaudo.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 15): espongono Nanna Meida, Elsa Foggia, E. Ermanno Volpi e Lucia Zappola.
NARCISO (c. Fellce 18, t. 543.325): Scultura di Raphael.
PIRRA (corso Cairoli 32, t. 877.344): Kisling.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Guido Appendino.
APPRODO: cabaire Julien Farbere.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 513.101-532.465): alla Galleria Incontri De Paolis; alla Minima: A. Macioddi.
BERMAN (v. Arcivescovado 9-18, tel. 537.430): 2ª raccolta di pittori dell'800.
DANTESCA: Hunpisini op. grafica.
GALATEA: opere di Antonio Lopez-Garcia.
GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina 30): [illegible] di Angelo Ruga.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Il Venezuela nella pittura di Piero Ferraris.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.472): Maestri e giovani artisti. Nuovi dipinti in pareti. Ore 10-13; 16-20.
HILTON: Liana Giva.
I PORTICI (via P. Micca 10, telefono 513.138): Leo Lionni, mostra personale.
IL FAUNO: mostra personale di Arrani Bravo e Bartolomei.
LA BUSSOLA (via Po 9): mostra personale di Jean Messagier. Orario 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Ludovico Mosconi.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 7, tel. 883.793): espone Gerard Thosmond.
LP 220: Joseph Beuys.
MARTANO: Vincenzo Agnetti.
VIOTTI (via Viotti 8): Mostra di Lebeck.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12.15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18,30 e 21,15 « Le voci » - « Good Neighbour Sam » (Sono sua la penso non moglie?) di D. Swift con R. Schneider, J. Lemmon (edizione originale senza didascalie), Stati Uniti 1964. Cod. min. 113.

NAZIONALE

Assente Rivera non nascono polemiche però il suo vice (Benetti) fiuta aria di esclusione e si lamenta: «Proprio io dovrei star fuori?»

Gigi Riva gradisce Anastasi "spalla„

Il fuoriclasse Riva potrà giocare in azzurro. Sembra dire a Valcareggi: « Stia tranquillo, cavaliere! » (Telefoto)

dal nostro inviato

APPIANO GENTILE, mercoledì sera.

Le condizioni di Riva sono in continuo miglioramento. Il « bomber » di Leggiuno ha iniziato ieri la fisioterapia al ginocchio sinistro, domani accerterà sul campo le sue reali condizioni fisiche. Circa la sua disponibilità per sabato, i dubbi maggiori sono praticamente scomparsi. Gigi Riva dice: « Se dovessi giocare oggi non sarei nelle migliori condizioni, ma per sabato ce la farò. Il fastidio al ginocchio è minimo. Il riposo mi giovèrà. A questo punto della stagione, con quaranta partite sulle spalle, non serve molto lavorare. Inoltre, non debbo trovare l'intesa con Anastasi. Ci conosciamo, abbiamo giocato insieme altre volte con reciproca soddisfazione. Con Boninsegna, che ha caratteristiche simili alle mie, dovevo muovermi di più sulla fascia sinistra. Con Anastasi potrò convergere di più al centro. L'unica cosa che conta, in definitiva, è che qualcuno entri in area al momento giusto. Questi belgi non li ho mai visti, dicono che in trasferta applichino il catenaccio. Cercheremo comunque di sfondare questo catenaccio. Vincere la gara di andata è molto importante per ottenere la qualificazione al girone finale di Coppa Europa ».

Riva non rimpiange Gori. Anastasi, infatti, può benissimo rappresentare la sua « spalla » ideale. Lo stesso Anastasi è disposto ad effettuare un movimento che consenta di aprire spazi a Riva per puntare al gol.

b. b.

Mazzola regista

(ma rifiuta la parte della controfigura)

dal nostro inviato

Appiano Gentile, merc. sera.

Non c'è Rivera e, quasi per incanto, svaniscono le polemiche nel « clan azzurro » che si prepara ad affrontare il Belgio a San Siro nell'andata per i quarti di finale di Coppa Europa. Non c'è Rivera ma c'è Benetti che fa le « veci » del suo capitano. Fiuta odor di esclusione e si chiede: « Non capisco perché dovrei essere proprio io a star fuori. Nelle ultime cinque partite della Nazionale ho sempre giocato. Credo di essere in forma e di aver dato un apporto determinante in questo periodo ai risultati ottenuti dal Milan in campionato ».

Ad Atene, Benetti aveva ricevuto critiche troppo severe. Il suo rendimento non era stato così scadente da giustificarne la sostituzione nella ripresa; anzi, tra i centrocampisti era stato il più redditizio. E' quindi comprensibile il suo stupore nell'apprendere che Valcareggi sarebbe orientato verso la coppia di mezze ali composta da Mazzola e De Sisti, con Domenghini ala destra, Anastasi e Riva di punta. Ma Valcareggi non ha ancora rinunciato al « Panzer » del Milan. Fino a qualche giorno fa lo considerava un punto fisso del centrocampo azzurro, poi ci ha ripensato. Adesso riflette sull'opportunità di fare a meno di un Benetti il cui « peso » a metà campo si fa sentire.

Lo scudiero

Contro il Belgio, Valcareggi vuole vincere con almeno due gol di scarto ed ha bisogno di presentare una formazione agile, che sfrutti molto le fasce laterali per aggirare lo sbarramento che i belgi sicuramente erigeranno a centrocampo, per intrappolare nella loro « ragnatela » il gioco degli azzurri ed uscire con il minimo danno da San Siro in attesa del « retour match » del 13 maggio a Bruxelles.

Ecco perché il commissario tecnico finirà per scegliere la prima linea « europea », quella cioè che fu schierata nel 1968 a Roma nella finalissima con la Jugoslavia. E' un passo indietro? Forse. Una cosa è certa: Anastasi rappresenta la miglior soluzione per sostituire Boninsegna; Riva non si discute; mancando Rivera è Mazzola l'uomo più adatto ad assumere la « rifinitura »; De Sisti e Domenghini, due veterani, hanno dimostrato in questo finale di campionato di girare a pieno ritmo.

Oggi, durante il collaudo che gli azzurri sosterranno contro i ragazzi dell'Inter, potremo avere indicazioni più precise circa le intenzioni di Valcareggi. Al « galoppo » non prenderà parte Riva, il quale verrà sostituito da Prati all'ala sinistra. Prati non fa discussioni ed accetta il ruolo di riserva.

Mazzola non fa questioni di ruolo o di maglia. « In Nazionale mi va tutto bene. Qualunque prima linea decida di schierare Valcareggi, mi troverà d'accordo ».

— La parte di Rivera dovrebbe toccare a lei...

« Accetto soltanto di fare la controfigura di Di Stefano e di Suarez. Inoltre, nel calcio moderno non esiste più l'uomo-faro, ma una regia di gruppo. A centrocampo ci vogliono dei giocatori le cui caratteristiche si integrino vicendevolmente. Spesso si vedono « punte » fare i centrocampisti per un quarto d'ora, o centrocampisti o terzini trasformarsi in punte a loro volta. I belgi si impegneranno a fondo. In difesa sono maestri per fare "melina". Dovremo stanarli dalla loro metà campo cercando di sorprenderli in velocità ».

Lo scudiero di Mazzola sarà Bedin. Dopo aver neutralizzato Netzer, capitano del Borussia in Coppa dei Campioni, Bedin dovrà controllare Van Himst, il fuoriclasse del calcio belga. Bedin non sembra preoccupato, anche se ammira il suo avversario: « Van Himst è un giocatore completo, ha classe stile e potenza. Farò del mio meglio per renderlo inoffensivo ».

Il "barone"

Chi conosce molto bene Van Himst è Facchetti: « Lo ritengo l'uomo che dà tono a una squadra. Comunque il Belgio adotterà la tattica dello Standard di Liegi che noi dell'Inter abbiamo già eliminato in Coppa dei Campioni. Personalmente dovrò preoccuparmi di Semmeling, che è il principe dei "cascatori". Le sue "commedie" riescono spesso a convincere gli arbitri. Basti pensare che lo Standard ha beneficiato in questa stagione di ben diciotto calci di rigore. Speriamo che il signor Nikolov non ci caschi. Sia io che gli altri del clan azzurro ci impegneremo a fondo di fronte al nostro pubblico per riscattare la prestazione di Atene ».

Albertosi, che ad Atene non c'era, ritorna titolare grazie all'assenza di Zoff. Il portiere è convinto di conservare inviolata la propria rete contro il Belgio. « Il nostro problema sarà di cercare di vincere con almeno due gol di scarto per affrontare la seconda partita con una certa tranquillità. Inoltre la finale potrebbe anche disputarsi in Italia ed aumenterebbero così le nostre possibilità di conservare il titolo europeo ».

Insieme con Albertosi ritornerà probabilmente anche Domenghini. Ha superato i momenti difficili attraversati in questa stagione ed ora ha ritrovato la tranquillità. Causio, che è l'erede ideale di Domenghini nel prossimo futuro, aspetta il suo turno senza fretta: « L'importante è essere nel giro, perché prima o poi va a finire che si gioca. Se l'occasione del mio esordio in nazionale A verrà presto, tanto meglio. Mi auguro di essere in Nazionale ai mondiali del '74 e di dimostrare che esiste una buona continuità fra la vecchia guardia e le nuove leve. Il fatto che qui ad Appiano Gentile ci siano quattro juventini significa che noi bianconeri abbiamo compiuto un passo avanti notevole e che non siamo un "bluff" ».

Bruno Bernardi

Le due formazioni della prova odierna

(La prima è quella buona)

APPIANO GENTILE, mercoledì sera.

Alle ore 12 il c.t. Valcareggi ha annunciato le due formazioni della squadra azzurra nella partita di allenamento odierna. Nel primo tempo giocheranno:

Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Prati.

Nel secondo tempo:

Vieri; Burgnich, Marchetti; Bedin, Spinosi (stopper), Cera; Causio, Benetti, Anastasi, Sala e Prati.

Gigi Riva si allenerà a parte da solo per un primo collaudo delle proprie condizioni fisiche, dopo l'incidente subito domenica scorsa in campionato.

La maratona piemontese

Duemila "piedi bollenti„

La Torino-St. Vincent (domenica) risveglia la voglia di camminare

Saranno in duemila domenica al via della Torino-St-Vincent, la più « pazza » delle gare podistiche italiane. E pensare che appena dieci anni fa un calzolaio siciliano, Fortunato Frazzetta, aveva proposto per scherzo ad una dozzina di amici di andare a piedi fino in Val d'Aosta. E' così, per gioco, che è nata la classicissima del podismo, ed in questi anni Frazzetta è riuscito a trovare duemila proseliti. I campioni, quelli che corrono per vincere, saranno sì e no una ventina. Uno solo il favorito, Liberini, già vincitore di tre edizioni della manifestazione e quest'anno più in forma che mai.

Ma la St-Vincent non è la corsa degli assi; è la gara di tutti, di quelli che magari prendono l'automobile per andare in ufficio, la mattina, e poi un bel giorno decidono di andare fino in Val d'Aosta a piedi. Alla partenza si vedrà il più bel campionario di volontà, di incoscienza, di illusione che si possa mettere insieme: c'è il quarantenne che vuole dimostrare alla moglie di non essere un « vecchio », lo studente in filosofia che ha deciso di mettere alla prova se stesso, i fidanzatini che corrono mano nella mano, il professorone che ha qualche chilo da smaltire.

Il si ritrovano così alla partenza con quasi 100 km da fare, in calzoncini e maglietta; è bello partire insieme, c'è chiasso ed allegria: è più in là che incominceranno le dolenti note. Il « carro-scopa » raccoglierà i più, seduti su un paracarro o lunghi distesi ai bordi della strada, con le scarpe in mano ed i piedi bollenti. Ma a questo, quando si parte, nessuno pensa.

Torino-St-Vincent: 96 chilometri, tanti, troppi. E per allenarsi a dovere il « clan del podismo » piemontese è stato mobilitato, ogni domenica, nelle gare che, da qualche tempo a questa parte, fioriscono come funghi. Solo ieri c'è stata la prova generale e, sfidando la neve e la bufera, un centinaio di coraggiosi hanno scalato Superga, Pino, Maddalena.

Domenica per loro scatta la mobilitazione generale: tutti in corsa per una medaglia di latta e la soddisfazione di aver partecipato alla decima « Torino-St-Vincent ».

m. san.

Il "Settebello„ con 12 uomini

ROMA, mercoledì sera.

(a. d.) Sciolti gli ultimi dubbi relativi alla formazione, il commissario tecnico Majoni ha scelto i dodici nominativi dei pallanotisti azzurri che parteciperanno da giovedì a Belgrado al torneo internazionale, che vede affrontarsi le quattro formazioni finaliste alle ultime Olimpiadi. Questa la « rosa » dei convocati.

PORTIERI: Alberani (Recco), Lignano (Can. Napoli) - DIFENSORI: Pizzo (Recco), Simeoni (Civitavecchia), Marsili Sante (R. N. Napoli) - CENTRO-VASCA: Averna (Fiat), Marsili Mino (R. N. Napoli), Baracchini (Nervi) - ATTACCANTI: De Magistris Gianni I (Florentia), D'Angelo (R. N. Napoli), Fermiconi (Lazio), Galbusera (Recco).

Il calendario prevede per gli azzurri i seguenti incontri: giovedì 27 aprile: Ungheria-Italia, venerdì 28 aprile: Jugoslavia-Italia, sabato 29 aprile Italia-Unione Sov. L'incontro con i sovietici; sarà teletrasmesso.

Pesca Una gara interregionale di pesca alla trota si svolge domenica nelle acque del torrente Scrivia, in territorio di Pessolo Formigaro, organizzata dalla Pro Loco.

Novi La prova di atletica leggera per la fase comunale dei Giochi della Gioventù di Novi Ligure, è stata fissata per sabato prossimo.

SOTTO LE LUCI DEL RING

Ritorna BERTINI con un messicano

Domani sera a Milano debutto nei superwelters

« Milano Boxe », una sigla nata pensando al futuro, ritenta domani sera al Palazzetto-Lido un'impresa fallita, negli ultimi mesi, da tutti gli organizzatori pugilistici che abbiano rischiato un'avventura nella capitale lombarda: varare uno spettacolo di pugilato senza rimetterci fior di milioni. L'esempio più clamoroso è quello del campionato europeo dei pesi leggeri tra Puddu e Le Jauen, il 28 gennaio scorso: non era mai successo, a Milano, che un campionato europeo si concludesse con bilancio nettamente deficitario, eppure quella volta Strumolo e soci ci rimisero quattro o cinque milioni di lire. Ed anche altre manifestazioni più recenti, tra cui l'ultima imperniata su Lopopolo ed il brasiliano Azevedo, non hanno avuto sorte migliore.

La nuova sigla, sotto cui si nascondono il « solito » Rodolfo Sabbatini ed un appassionato industriale veneto, il signor Guglielmo Menio, ripercorre quello stesso cammino, cercando di acquistarsi ora delle benemerenze, se non altro come prestigio, che possano risultare utili quando Milano, avuto finalmente il Palazzo dello Sport che è ora in fase di costruzione, riavrà i mezzi per uscire dal « letargo » in cui è stata lasciata cadere.

« Milano Boxe » comunque accetta il rischio, facendo leva sul ritorno sul ring dell'ex campione d'Europa dei pesi welters Silvano Bertini, al suo primo combattimento dopo il k.o. contro Menetrey che fece sfumare, non molti mesi fa, le sue speranze di riprendersi il titolo continentale toltogli, in maniera alquanto sfortunata, da un altro francese, Josselin. Bertini, che avrà presto 32 anni, riprende passando di categoria, tra i superwelters: un salto di tre chilogrammi che vuol dire recupero delle migliori energie per chi faticava tremendamente a comprimersi entro il limite dei welters.

Quanto vale Bertini come superwelter lo dirà un messicano, Jesus « Chucho » Garcia, un picchiatore dal record costellato di vittorie per k.o., un atleta resistente che non ha mai perso prima del limite. Un collaudo ideale per il toscano, che promette battaglia aperta: « A 70 chilogrammi — dice — ho ritrovato anch'io la potenza di un tempo. Se Garcia picchia, picchio anch'io e può darsi che sia lui a ritrovarsi al tappeto ».

Accanto al « test » per Bertini, viene presentato a Milano anche Enzo Petriglia, prossimo sfidante di Puddu per il titolo europeo dei leggeri, opposto al brasiliano Dos Santos, un tenace combattente che ha retto due volte ai punti con Arcari, mentre il campione d'Italia dei mediomassimi Macchia incontrerà l'africano O. K. Griffith. Braconi-Ungidos (superleggeri) e Fabbri-Frassinetti (leggeri) completano un cartellone sans'altro interessante.

Arcari, collaudo a Bologna

Un messicano anche per Bruno Arcari, nell'ultimo collaudo, venerdì sera sul ring di Bologna, prima del campionato del mondo con Joao Henrique che si svolgerà, com'è noto, il 10 giugno a Genova, essendo purtroppo sfumata la candidatura di Torino. Il « test » per Bruno si chiama José Gabino, nel cui record, complessivamente dignitoso, figurano due sconfitte ai punti contro quel Chucho Garcia ingaggiato per Bertini ed una contro un elemento di notevole quotazione internazionale come Dario Hidalgo.

Questo Gabino, anche se ha un nome di battaglia, « Pollo », piuttosto strano per un pugile, proprio un pollastro non dovrebbe essere, pur se è logico che, a quaranta giorni dalla sfida con Henrique, gli organizzatori abbiano usato un guanto di velluto nel scegliergli l'avversario. Arcari insomma dovrebbe offrire al pubblico bolognese il consueto « show » di ritmo e di potenza.

Nel « sotto-clou », l'ex campione d'Italia dei pesi massimi Piermario Baruzzi si misurerà con il negro del Dahomey Expedit Mountebo, mentre fra gli incontri di contorno quello che promette di più avrà come protagonisti il superwelter napoletano [illegible] e l'algerino Salah Arafa, già [illegible] a Torino contro Di Iorio.

TIBERIA vota per il mondiale

Il 7 maggio, giorno delle elezioni, Domenico Tiberia vota per se stesso a Tokyo, incontrando Koiichi Wajima, il campione del mondo dei pesi medi junior, vincitore di Carmelo Bossi. Il pugile laziale ha accettato, in cambio di una buona borsa (circa sei milioni di lire) questa « chance » per il titolo mondiale, sperando di approfittare della sua scarsa notorietà internazionale, per restituire a Wajima il brutto scherzo che questi fece a suo tempo a Bossi. Il giapponese, insomma, non è un campione popolare nemmeno in patria e le sue doti non sono tali da poter escludere a priori una sorpresa da parte di un Tiberia che vale di più — quando si allena seriamente — di quello che si possa credere.

Il pugile di Ceccano ha fallito, a suo tempo, l'assalto al titolo europeo contro Hernandez a Barcellona, ma questo precedente ha scarso significato, ben sapendo quanto sia difficile ottenere un verdetto favorevole in Spagna. La stessa parzialità della giuria potrebbe ripetersi anche a Tokyo, ma Domenico, ben guidato all'angolo dall'esperto Proietti, ritiene di avere le armi adatte per risolvere la contesa senza obbligare i giudici a contare i punti. Forse è solo una illusione ma Tiberia, il 7 maggio, voterà senza esitazione per se stesso.

Sabatini conferma la prenotazione

Rodolfo Sabbatini ha confermato la prenotazione del Palazzo dello Sport torinese per venerdì 12 maggio. L'unico punto fisso del programma è per ora il campionato d'Italia dei pesi piuma tra il siciliano Girgenti ed il napoletano Cotena. Si sta tuttavia cercando un avversario di buona quotazione per il peso massimo Baruzzi, mentre proseguono le trattative per l'eventuale conclusione della sfida tricolore tra i pesi leggeri Biscotti e Pinna. Nel caso non si giungesse ad un accordo per l'incontro per il titolo, Italo Biscotti verrebbe egualmente incluso nel cartellone, con un avversario adatto a consentirgli un buon rodaggio in vista del campionato d'Italia.

Testi di
GIANNI PIGNATA

Se non va il francese sono pronti i tedeschi

In evidenza a San Siro i «driver» Froemming e Krueger

(s. r.) A Froemming la sconfitta di Agnano, nel « Lotteria », aveva lasciato la bocca amara. L'avevamo visto quella sera, ancora perplesso sul comportamento di Keystone Spartan; ha riportato il suo pupillo prediletto a Lesmo, ha lavorato con metodo anche se il tempo era poco e ieri a San Siro, su una distanza che non è la più confacente all'americano, su un fondo fangoso che non è certo quello che preferisce, ha presentato il suo cavallo all'apice della forma. Ed il Premio della Fiera di Milano, una delle più belle e prestigiose corse italiane, è stato suo.

Ampot nulla ha potuto contro lo scatenato Keystone Spartan, incurante di girare al largo, capace di siglare la sua impresa con un tempo (1'17"5/10 al km) che, data la situazione ambientale e lo svolgimento della gara, è da considerare veramente eccezionale. E' stata la corsa dei tedeschi: perché nella scia del vincitore, guidato dal germanico Froemming, è finito Top Hanover, guidato dall'altro tedesco, Krueger. Anzi più che nella scia bisogna dire che Top Hanover ha tentato in dirittura un veemente attacco, che però Keystone Spartan ha con sicurezza contenuto.

A sorpresa anche il finale dell'altra grande prova italiana di ieri, quella « Corsa dell'Arno » che si corre ormai da 143 volte: un record assoluto. Ha vinto Peruggino, dopo lotta serrata con Gillen ed Abouidir: Peruggino, che l'estate scorsa aveva vinto a sorpresa a Livorno la Coppa del Mare e che ha dato al collega Flaminio Coppetelli (di cui porta in pista i colori neri e bianchi), un'altra soddisfazione.

Oggi si corre a Milano, al galoppo: su una pista zuppa d'acqua otto saltatori affrontano i 4000 metri (che riaffronteranno severissimi) del Premio Castellazzo (L. 4.000.000, ostacoli); corrono: Gil 70½, Chat Botté 69½, Tobruch 69, Lady Coppelia 65½, Riguaco 63, El Regalito 60, Soucoupe 60, Little Tom 61½; favoriti: Micke, Brunnenburg, Kaky, Morea, Little Tom, Idem, Machiavello.

Mille chilometri a cuore sospeso nel diluvio di Monza

I "GALEONI" FERRARI

Remano per vincere, ma adesso sui cofani mettono l'iride

dal nostro inviato

Monza, mercoledì sera.

Acquitrino, piscina, idroscalo, vasca da bagno, risaia. A seconda della fantasia, ieri tutti abbiamo usato uno di questi termini per descrivere l'Autodromo di Monza, pista e parterre, senza forse riuscire a dare l'impressione esatta delle condizioni in cui si è corso ed anche si è assistito alla gara. Si è sofferto, si è soprattutto rischiato. Perché?

A ventiquattr'ore di distanza, è questa la prima domanda che viene alla mente, dopo aver ascoltato i commenti irati dei piloti, di uomini che d'abitudine sono moderati nelle loro considerazioni, e che vivono perennemente a contatto con il rischio. Si è voluto sfidare la fortuna e questa volta tutto è andato bene, tranne una piccola Dino distrutta, e un altro capitale di almeno cinquanta milioni dilapidato in rotture varie distribuite su una quindicina di vetture. Ma a cosa è servita la corsa?

La Ferrari ha ottenuto la sua quinta vittoria consecutiva dell'anno, ma per la prima volta non ha brillato come di consueto, tutt'altro che dominatrice, piuttosto costretta all'ingrato ruolo di superfavorita che per imporsi deve rimontare una forte corrente contraria. Avversario difficile e resistente oltre ogni previsione non una vettura ufficiale, ma la veterana Porsche 908-3 — aveva vinto con Larrousse-Elford la 1000 km del Nürburgring del '71 — ceduta dal Martini Team al cliente Porsche Joest e ancora vestita dei colori celesti che la contraddistinsero nella passata stagione. Joest, accoppiato ad un meccanico privo di esperienza in corsa, Schueller, ha compiuto un buon terzo della gara al comando e poi è rimasto tranquillamente insediato al secondo posto fino alla fine lasciando al box della Ferrari un avvertibile senso di disagio nel dubbio che la vettura di Ickx e Regazzoni, in testa, potesse cedere di colpo.

I guai alle Ferrari, dalla uscita di strada in coppia di Redman e Peterson, al calo finale di rendimento della macchina condotta da Regazzoni, sono stati determinati dalle impossibili condizioni atmosferiche. Si usciva di strada non per errori, ma semplicemente perché le condizioni di allagamento mutavano da un minuto all'altro, e fuori sono finiti tutti, persino Tondelli, ma eccettuati Jost e Schueller con la loro bicicletta. Sarebbe stato meglio annullare tutto fin dall'inizio, o quanto meno abbreviare i termini di percorrenza. Invece, un po' per inerzia e un po' per indecisione sul miglior partito da prendere, si è giunti fino alla fine. E' andata bene per tutti, per gli organizzatori, per il clan Ferrari e per i piloti, ma il rischio, c'è stato, c'è stato.

Chi non ha corso avventure è stata l'Alfa, che paga con questa sconfitta da assente l'errore di una decisione già giudicata antisportiva alla vigilia della corsa. Ieri in autodromo, quando in testa era passato per un attimo addirittura una Gran Turismo, la Pantera De Tomaso di Müller, circolava la voce che tre Alfa 33-3 stavano percorrendo a folle velocità l'Autostrada del Sole, inalberando un cartello con su scritto «Aspettateci». Era solo una «boutade», ovviamente. Le Alfa erano a Vallelunga a «fare esperienza». Nel campo delle congetture, rimane il confronto, non avvenuto, con le scoppiettanti ma vittoriose Ferrari.

Giorgio Viglino

La Ferrari 312-P di Ickx-Regazzoni vince a Monza. Dietro, il fantasma minaccioso della Porsche 908/3 (Telefoto)

Per Ickx il momento più bello, l'abbraccio della moglie

Tre vetture tanti guai

(g. v.) I guai della Ferrari sono stati veramente numerosi. Eccoli elencati nell'ordine:

RICOGNIZIONE: n. 2 (Peterson) fuori pista alla parabolica. Insabbiata.

14° GIRO: n. 1 (Ickx) principio d'incendio. Sosta 12'30".

20° GIRO: n. 1 (Regazzoni) rottura visiera casco. Sosta 2'03".

22° GIRO: n. 3 (Redman) uscita alla curva Ascari. Rottura sospensione posteriore. Ritiro.

32° GIRO: n. 2 (Peterson) uscita alla curva Ascari. Sostituzione musetto e una ruota. Sosta 2'.

33° GIRO: n. 2 (Schenken) danni alle sospensioni posteriori. Sosta 21'.

42° GIRO: n. 2 (Schenken) controllo e nuovi lavori alle sospensioni. Sosta 7'45".

52° GIRO: n. 2 (Schenken) sostituzione ruota anteriore sinistra. Sosta 50".

77° GIRO: n. 1 (Ickx) revisione motore. Sosta 2'05".

Tempi netti e tempi veri

I tempi impiegati dalle diverse vetture in gara hanno classificato prima la Ferrari di Ickx-Regazzoni, seconda la Porsche di Jöst-Müller, e terza l'altra Ferrari di Peterson-Schenken. I tempi al netto avrebbero però risolto le cose diversamente.

N. 1 FERRARI (Ickx-Regazzoni) soste: 13'30", 2'05", 50", 2'10", 1'. Totale: 19'. Tempo reale: 5 ore 52'55"8. Tempo netto: 5 ore 33'55"8.

N. 7 PORSCHE (Jöst-Müller) soste: 1'05", 57", 55". Totale 2'57". Tempo reale: 5 ore 52'53". Tempo netto: 5 ore 49'56".

N. 2 FERRARI (Peterson-Schenken) soste: 2', 21', 7'45", 50", 1'05". Totale 32'40". Tempo reale: 5 ore 53'07"8. Tempo netto: 5 ore 20'27"8.

LA CORSA NEL NUBIFRAGIO

Prima li stuzzica poi li abbandona

De Vlaeminck, ieri, si è fatto odiare

dal nostro inviato

Vignola, mercoledì sera.

Roger De Vlaeminck odia le mezze misure. Quando giocava al calcio, voleva diventare famoso come Pelé. Visto che proprio non ci riusciva, cominciò ad andare in bicicletta con l'idea fissa di correre sempre e solo contro Merckx. Così, quando Eddy è in gara, Roger corre con l'obiettivo massimo di batterlo (e nella Parigi-Roubaix c'è riuscito) e con l'obiettivo minimo di farlo perdere (come ad esempio al Giro di Sardegna). Se invece Merckx non c'è, da De Vlaeminck c'è da aspettarsi di tutto: che lotti dal primo all'ultimo metro per vincere (com'è successo nella Tirreno-Adriatico e nella Milano-Torino) oppure che si metta a fare il «clown» in mezzo al gruppo e che magari si ritiri dopo cento chilometri. Genio e sregolatezza, insomma.

De Vlaeminck, che quando fa freddo si trova a suo agio come un esquimese (si racconta che dopo ogni corsa si faccia immancabilmente una doccia gelata, anche se ha piovuto per tutto il tempo), ieri, nella Milano-Vignola, era nel suo ambiente ideale. Temperatura quasi polare, raffiche di vento gelido che rendevano le gocce di pioggia simili a tanti aghi, torrentelli per la strada, con le ruote che in certi punti affondavano per parecchi centimetri: come un invito a nozze, per lui. De Vlaeminck ha provocato la selezione aumentando il ritmo e facendosi odiare da tutti quelli (ed erano tanti) che avevano i muscoli gelati e quasi non riuscivano a pedalare.

Sembrava che cercasse la grande impresa, invece si è ricordato improvvisamente che Merckx non c'era, si è lasciato scivolare in fondo al gruppo, si è messo a chiacchierare allegramente in fiammingo mentre infuriava la bufera, poi, visto che gli assi si ritiravano uno dopo l'altro, è sceso di sella e se n'è andato anche lui, dando la «licenza» di vincere al suo compagno di squadra Van Lint.

De Vlaeminck può permettersi certi lussi, agli attori in gamba è consentito ogni tanto di modificare il copione. Ma sono lussi che invece i nostri pseudo-campioni (che nelle ultime gare in Francia e in Belgio non c'erano oppure le hanno buscate sode, con l'unica eccezione di Gimondi nella Gand-Wevelgem) non dovrebbero concedersi; non ne hanno il diritto. Vengono pagati profumatamente, ma quando c'è da «soffrire» in bicicletta sono tutti d'accordo nel tirarsi in disparte, tradendo la fiducia degli sportivi e degli organizzatori. Nelle corse facili pretendono dedizione assoluta dai loro gregari, in quelle difficili — come appunto la Milano-Vignola di ieri — si tolgono dalla lotta e li mandano allo sbaraglio.

Pedalare è fatica, specie quando infuria il maltempo e ogni chilometro sembra lungo il doppio. Ma i quindici corridori che sono arrivati fino in fondo, ieri, non sono né degli eroi, né dei pazzi: sono semplicemente ragazzi che per conquistarsi un contratto per la stagione successiva non possono sfruttare il loro nome, ma devono guadagnarsi la riconferma, sudando e lottando ad ogni corsa. Se Cumino e Pecchielan, tanto per citare due esempi, sono arrivati al traguardo, evidentemente l'impresa era alla portata anche dei vari Gimondi, Motta, Bitossi e Basso, che invece hanno preferito rifugiarsi ben presto sulle auto del seguito.

Maurizio Caravella

Barazzutti salva la faccia del tennis

ROMA, mercoledì sera.

Gli «internazionali» d'Italia hanno registrato ieri una serie di risultati contrastanti da parte dei tennisti italiani. Alle delusioni causate dalle sconfitte di Pietrangeli e Panatta, hanno fatto da contrappeso le inattese affermazioni dei giovani Barazzutti e Bertolucci, e del veterano Beppe Merlo.

Pietrangeli in condizioni di forma disastrose ha perso i due sets praticamente senza giocare contro il francese Barthes. Panatta invece ha iniziato bene contro Gulyas, il professore ungherese di quarantun anni, vincendo il primo set (6-3) e portandosi in vantaggio nel secondo per 4-2. Improvvisamente ha perso la concentrazione, ha permesso all'avversario di aggiudicarsi il set senza più strappargli un solo gioco, ed ha ceduto nell'ultima frazione con un quasi umiliante 6-2.

Le sorprese positive causate da Barazzutti e Bertolucci, vincitori rispettivamente su Hoad e Gimeno, valgono però ancor'altre le delusioni. Barazzutti ha saputo piegare Hoad con un gioco brillante e pieno di ritmo, e Bertolucci si è sbarazzato dello spagnolo testa di serie numero sei, addirittura in due soli sets. Anche per Merlo il compito di far fuori una testa di serie, il francese Barthès, in due partite.

Oggi Barazzutti e Bertolucci tornano in campo per i sedicesimi di finale, per incontrare rispettivamente l'esperto Mulero, e il giovane spagnolo Munoz. La televisione trasmetterà in serata nel corso di Mercoledì Sport, una sintesi degli incontri più interessanti di ieri e di oggi.

FIASCONARO forte anche negli 800

Adesso disturba perché li batte

Arese (sconfitto) cercherà la rivincita

dal nostro inviato

BERGAMO, mercoledì sera.

L'immagine è sempre la stessa. Marcello Fiasconaro che scappa, con velocità da quattrocentista, inseguito da una turba di ragazzini alla ricerca di autografi. Ci si chiede se sono gli eccezionali risultati di questo nuovo campione a provocare tanto entusiasmo, una così grande popolarità. Probabilmente sì, ma soltanto in parte. Marcello Fiasconaro è diventato in breve tempo un grande personaggio perché è un match-winner, cioè un vincitore di gare. Ieri, a Bergamo, nella «Pasqua dell'atleta» non gli si chiedeva nulla di più di una prova onesta sugli 800 metri. «Basterebbe — dicevano gli stessi suoi allenatori, con Salvatore Morale in testa — che scendesse sull'1'50", per dimostrare che il lavoro svolto sinora è stato utile, proficuo per il futuro».

Invece Marcello ha dato fondo alle sue inesauribili energie (ha gareggiato sabato nella staffetta 4 × 400, domenica nella 4 × 200, lunedì si è trasferito a Bergamo, si è allenato con Arese e ieri sotto una pioggia battente, con un freddo invernale ha corso con disinvoltura) ed è uscito in un incredibile 1'47"7, terza migliore prestazione italiana di ogni epoca sulla distanza, migliore europea dell'anno, e 1" e due decimi soltanto dal tempo ottenuto dall'americano Rootham che è stato il più veloce al mondo in questa frazione di 1972. Se il clima fosse stato più favorevole, se la pista non avesse avuto una bella patina scivolosa, se gli avversari (i giovani Baretto, Rigo e Fontanella, bravi anche loro, una realtà per l'atletica italiana) fossero stati più impegnativi, il nostro globetrotter avrebbe potuto andare ben oltre. Ma accontentiamoci di questo risultato che ora pone degli interrogativi.

Fiasconaro è partito come quattrocentista e ben si sa come gli americani (Evans e Smith per fare due nomi, ma ne sarebbero tanti altri) siano forti in questo campo. Negli 800 il numero ed il valore dei campioni internazionali è leggermente minore. Per le Olimpiadi di Monaco forse sul doppio giro ci sarebbero maggiori possibilità di arrivare ad una medaglia. E' difficile che si riesca a questo punto a dirottare gli obiettivi verso gli 800, ma non è escluso che un pensierino alla Fidal venga fatto in questo senso. Comunque sia, a noi Fiasconaro va benissimo anche sui 400.

E' sempre un grande personaggio, un vero talento naturale. Mangia tagliatelle al ragù invece di filetti al sangue, magari alla sera gli piace andare in discoteca per ascoltar musica e ballare con qualche bella ragazza, ma alla fine è più bravo di tutti. E soprattutto non ha paura di gareggiare. A differenza di altri azzurri, o comunque di altri atleti noti in campo nazionale che o per una intossicazione da ostriche o per altro, siamo sempre volentieri a casa a leccarsi le ferite. Per questo Fiasconaro piace ed è già amato dalla folla.

I richiami che ci avevano indotto alla trasferta di Bergamo erano altri due: Arese e Dionisi. Per il primo è stato un giorno amaro. Battuto sui 3000 da un tenace Del Buono, Franco Arese non ha drammatizzato anche se la cosa non gli è certo andata giù troppo facilmente. Per il cuneese comunque sarà un incentivo in più per le prossime gare che seguiranno la sua rinconta.

La gara dell'asta è stata annullata e Renato Dionisi ha dovuto rimandare il suo esordio stagionale. Renato aveva una gran voglia di saltare ed avrebbe voluto farlo a dispetto delle condizioni del tempo, rischiando le schiena. Lo hanno convinto a non farlo ed è stato forse meglio così. Dionisi è partito da Bergamo con una gran rabbia in corpo. E' un bene anche questo: l'11 maggio a Formia avrà tutte le possibilità di rifarsi, nel grande meeting.

c. ch.

Marcello Fiasconaro, freschissimo, vince gli 800 a Bergamo. I suoi successi hanno iniziato a disturbare, non soltanto i diretti avversari. Comunque Marcello non si preoccupa e si allenerà nei prossimi giorni in compagnia di Franco Arese, del quale è diventato ottimo amico. Un legame che certamente potrà essere utile ad entrambi i campioni.

(Continua a pag. 11)

le borse oggi

Prevalenza di compratori, chiusura sui massimi

A TORINO — La ripresa dell'attività dopo la parentesi festiva mette in luce un mercato ben disposto che fa seguito al recupero di lunedì scorso con netta tendenza ad ampliare i miglioramenti. Sin dall'inizio si delinea una prevalenza dei compratori, abbastanza distribuiti sulle voci trattate (industriali e patrimoniali). Nel «durante», su un volume di affari relativamente modesto, l'iniziativa è sempre dei compratori, per cui la chiusura è in genere effettuata sui livelli massimi.

Emerge il progresso di alcune voci, soprattutto Olivetti e Fiat tra gli industriali, Mediobanca tra gli assicurativi e Mira Lanza fra i patrimoniali. Nell'insieme la giornata si chiude con sensibile progresso diffuso dai prezzi di lunedì scorso.

Titoli di Stato ed obbligazioni deboli.

Dopoborsa: stabile.

Diritti Sip gratuiti 73,50, a pagamento 13,10. Diritti Pierrel-Manetti & Roberts 113.

Titoli non quotati ufficialmente: Obb. BNL 7% 99; Obb. Carlo Erba 5,50% conv. 113,20 Obb. Ceca 7% 99,60; Obb. «Città di Milano» 7% 1972, 98,50; Obb. CC. OP. Autostrade 7% 1972, 97,90; Obb. Iri Autostrade 7% 1972, 98,70; Obb. Liquigas 7,50% conv. 1972, 98,60; Obb. Imi 7% XXXIII, 98,50.

Le obbligazioni Isveimer 7% XIX sono da oggi quotate ufficialmente.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. minimo 2350, massimo 2380, ultimo prezzo 2363; Fiat priv. minimo 1790, massimo 1828, ultimo prezzo 1825; Montedison minimo 692, massimo 700, ultimo prezzo 683.

A MILANO — Borsa in ripresa dopo la parentesi festiva. Iniziata con tono prudente, la seduta è andata man mano riscaldandosi attraverso scambi sempre più dinamici, con intonazione gradualmente sostenuta. Le dichiarazioni di Colombo con la riconferma di quanto ha detto a Zurigo, hanno influito positivamente sul mercato azionario, che a metà seduta ha toccato i massimi della giornata in tutti i settori. Da rilevare l'ascesa delle Mediobanca a 80.700, delle Olivetti priv. a 2098, delle Lepetit a 11.580, delle Centrale a 6230, della Autostrada To-Mi a 29.000, per indicare solo alcuni movimenti di rilievo. In complesso però tutta la quota ha beneficiato del rientro del denaro e ha chiuso sui livelli mediomassimi della giornata. Discreti scambi anche nel reddito fisso con intonazione però più calma.

Principali oscillazioni della mattinata: Olivetti priv. 2008, 2065; Toro ord. 12.880, 12.900; Sai 21.710, 21.850; Generali 55.340, 56.050, 56.000 manca chiusura; Fiat 2350, 2355, 2360, 2380, 2378 manca chiusura; Montedison 698, 698, 697 manca chiusura; Viscosa 1368, 1380, 1385, [illegible] manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.620; Aedes 3300; Alleanze 17.800; Amiata 1178; Assicuratr. 96.000; Bastogi 1459; B.co Roma 17.775; Beni Stabili 3288; Bioida 25.990; Breda 5300; Brioschi 18.690; Burgo 7740; Caffaro 383; Cantoni 8990; Carlo Erba or. 8050; Carlo Erba pr. 4738; Cascami 3135.

Châtillon 1070; Ciga 5470; Coge 1495; Comit 17.290; Comp. Milano or. 17.000; Comp. Milano pr. 10.080; Comp. Toro or. 12.980; Comp. Toro pr. 9280; Cond. Acqua 575; Credit 1726; Cucirini 3370; Dalmine 343; De Ferrari 1305; Danieli 95; E. Marelli 369; Eternit 2118; Falck or. 3362; Falck pr. 3549.

Fiat or. 2358; Fiat pr. 1825.

Finmare 175; Finalder 310; Fisac 451; Fond. Incendio 11.999; Fond. Vita 28.920; Gavardo 1168; Generalfin 922,50; Generali 55.920; Gim 3875; Ginori 399; Habitat 1530; Ifi 20.300; Imm. Roma 302; Iniziativa 5740; Interbanca 18.200; Invest 2600; Italcable 3280; Italcementi 23.400.

Italgas 932 Italsider 351; Lanerossi 3300; L'Ausiliare 3710; Lepetit or. 11.500; Lepetit pr. 10.450; Lanificio 301; Liquigas 255; Magneti M. 1350; Magona 1610; Marzotto 1137; Mediob. 80.200; Metalli 2583; Mira Lanza 41.300; Mondadori pr. 2801.

Nebiolo 176; Olcese 348; Olivetti or. 1848; Olivetti pr. 2065; Pacchetti 681; Pertusola 1755; Pierrel 7005; Pirelli e C. 2278; Pozzi or. 148; Pozzi pr. 245; Ras 87.800; Rinascente or. 267,75; Rinascente pr. 718; Risanamento 7235; Romana Zuc. or. 310; Romana Zuc. pr. 293,50; Rumari 350; Rotondi 23.300; Rumianca 855.

Saffa 4208; Sai 21.650; Sarom 914; S. E. Sardi 4335; Sges 1793; Siele 2405; Silos 1800; Sip 2221; Sme 1763; Stampati 8130; Stet 2693; Sviluppo 1908; Tecnomasio 488; Tilane 295; Tosi Franco 4600; Trafilerie 778; Un. Manifat. 12.600; Westinghouse 1475.

A TORINO			
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.	[illegible]	120 50	120 50
[illegible]	[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	[illegible]	187	188 25
[illegible]	[illegible]	191	191

* FIAT - Quotazioni ord. 17,16; priv. 12,07.

A GENOVA — Alla ripresa dell'attività dopo la festa infrasettimanale il mercato azionario si mantiene su basi sostenute, ma con scambi abbastanza discreti. Reddito fisso leggermente riflessivo e con pochi affari.

Centrale 6230; Generali 55.950; Ras 88.300; Meridionali 1451; Nai 5370; Viscosa ordinarie 1382; Viscosa privilegiate 1110; Finsider 308; Italsider 351; Fiat ordinarie 2378; Sip 2315; Montedison 698,50.

A FIRENZE — Mercato migliore in tutti i settori; alcuni valori come la Centrale e le Fiat registrano sensibili vantaggi.

Alcuni prezzi: Bastogi 1460; Centrale 6210; Fondiaria Incendio 11.975; Fondiaria Vita 28.950; Viscosa ordinarie 1375; Montedison 698; Magona 1605; Fiat 12,30 2378;

Diciassettenne morta stanotte in uno scontro in Val d'Aosta

Aosta, mercoledì sera.

(f. f.) Una ragazza di 17 anni è morta stanotte in un incidente avvenuto dopo le 24, sulla superstrada del traforo del Monte Bianco, nei pressi del villaggio di Derby. Si chiamava Diana Creux, abitava a Issogne e lavorava come cameriera a Morgex. La ragazza viaggiava sulla «500» guidata dal diciottenne Maurizio Vauthier, da Avise. I due giovani provenivano da Courmayeur.

Nei pressi d'una stazione di rifornimento l'utilitaria è andata a schiantarsi contro un autocarro Tir fermo, con le luci di posizione regolarmente accese, sul ciglio destro della strada. Diana Creux è morta pochi minuti dopo il terribile urto. Il Vauthier, invece, ha riportato soltanto lievi ferite: accompagnato all'ospedale Mauriziano di Aosta, vi è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Ai carabinieri del pronto intervento il giovanotto ha dichiarato di non essersi accorto del grosso veicolo fermo sulla strada.

Pensionato di Bra ucciso da un'auto

Bra, mercoledì sera.

(a. m.) Verso le 11 di stamane, all'incrocio di Monticello d'Alba, un anziano ciclista è stato travolto e ucciso da un'auto.

La vittima è il comm. Angelo Barbero, 77 anni, pensionato. E' morto sul colpo. Alla guida dell'auto era il trentanovenne Lorenzo Ratmaru, di Bra, rappresentante di cosmetici.

Sedicenne di Biella morta in seguito a incidente stradale

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) Una ragazza di 16 anni, Ezia Crosa, è morta all'ospedale di Biella, dove era ricoverata, per le lesioni riportate, venerdì scorso, in un incidente stradale.

La giovane era su una motocicletta condotta da Raffaella Carloni, 17 anni, che in via Milano è stata investita da un'auto guidata da Giorgio Marzolla, 34 anni, di Gaglianico.

La Crosa aveva riportato fratture giudicate guaribili in 30 giorni, ma le sue condizioni si erano subito aggravate.

Difficile problema in Valle d'Aosta

Si asterranno gli elettori dei due candidati morti?

La legge vieta che siano sostituiti - Con l'astensione la «Concentrazione democratica» potrebbe, forse, impedire che si raggiunga il 51% dei votanti - In questo caso le elezioni verrebbero annullate

dal nostro inviato

Aosta, mercoledì sera.

Unanime cordoglio ha suscitato in Valle d'Aosta la notizia della morte dell'on. Ollietti e dell'avv. Marcoz. Le salme dei due uomini politici, composte nella camera ardente allestita nel Palazzo del governo, ricevono il commosso omaggio della popolazione. Centinaia di persone sono già sfilate davanti alle due bare di noce, nella grande sala pavesata coi colori rosso e nero della Valle. Il presidente della Repubblica, on. Leone, ha inviato telegrammi di condoglianze alle famiglie degli scomparsi.

Un difficile problema si presenta ora, in seguito alla scomparsa dei due candidati di *Concentrazione democratica* — una delle quattro liste alle elezioni del 7 maggio — che raggruppa la dc, il *Rassemblement Valdôtain*, l'*Union Valdôtaine* ed il psdi. In Valle d'Aosta si vota col sistema uninominale: ogni partito, o raggruppamento, presenta un solo candidato, non sostituibile in caso di morte o altro impedimento. Ciò può far presupporre che la *Concentrazione democratica* si trovi automaticamente esclusa dalla competizione elettorale e che in lizza restino soltanto i candidati delle altre tre liste: democratici popolari (appoggiati da pci e psi), liberali e missini.

Il fatto propone, come già detto, un difficile problema. Ieri sera, gli esponenti dei partiti che formano la *Concentrazione democratica* si sono riuniti. Sembra che intendano proporre agli elettori di votare idealmente per gli scomparsi i cui nomi, col relativo simbolo del raggruppamento, rimarranno sulle schede. Ma che cosa accadrebbe in caso di vittoria?

Secondo la legislazione vigente, nessun rappresentante di altre liste potrebbe prendere il loro posto e la Valle di Aosta rimarrebbe priva di rappresentanti. Non solo: i risultati delle elezioni sarebbero addirittura in contrasto con la Costituzione, che stabilisce in 630 il numero dei deputati e in 315 quello dei senatori. Un caso analogo accadde nel '56 in una cittadina presso Nuoro, dove si votava con il sistema maggioritario. Fu eletto un «candidato morto»: con una sentenza della Corte d'appello furono indette nuove elezioni.

Il dott. Mario Baian, dell'ufficio elettorale mandamentale, ha già preso contatto col ministero dell'Interno. Oggi sarà anche interpellato il presidente del tribunale di Aosta, dott. Cordone, responsabile della circoscrizione elettorale della valle.

Al limite, se gli elettori favorevoli alla *Concentrazione democratica* si astenessero dal voto e non venisse, in tal modo, raggiunta la percentuale del 51 per cento dei votanti, le elezioni sarebbero annullate.

Francesco Fornari

Ecco quanto resta dell'auto nella quale sono morti l'on. Ollietti e l'avv. Marcoz

Ubriaco disturbava un comizio: arrestato

Matera, mercoledì sera.

Francesco Bruno, di 37 anni, operaio, è stato arrestato a Gorgoglione, un piccolo comune del Materano, perché, ubriaco, disturbava un comizio del movimento sociale italiano.

Il Bruno, invitato da un vigile urbano ad allontanarsi, ha invece continuato ed ha oltraggiato anche il vigile.

Zingone l'uomo "che veste tutta Roma„

In fin di vita l'industriale per una caduta da cavallo

La sciagura nella tenuta presso la capitale dove ospitò la regina Elisabetta e Filippo - La controversia con la prima moglie che gli rapì la figlia per portarla in Inghilterra

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Sono gravissime le condizioni di Luciano Zingone, caduto ieri da cavallo mentre faceva la quotidiana cavalcata nella sua tenuta alla Bufalotta. Zingone, uno dei più importanti commercianti romani, proprietario di una catena di grandi magazzini, è uno dei nomi più in vista dell'alta società della capitale. La sua notorietà nella «Roma bene» non è legata solamente alla fama di affermato commerciante ma soprattutto alla sua passione per l'ippica.

E' stato lui ad importare in Italia il gioco del polo. Provetto giocatore e presidente del Gruppo italiano Polo, deve a questa sua passione sportiva un privilegio che la «Roma bene» gli invidia: ha ospitato nella sua tenuta la regina Elisabetta e il principe Filippo durante la loro visita ufficiale a Roma. Zingone è amico di Filippo di Edimburgo, che ha incontrato come avversario sui campi di polo.

Da circa dieci anni Zingone conduce una vita da gentiluomo di campagna. Si è ritirato dagli affari, ha lasciato ad altri i suoi grandi magazzini — il cui slogan è «Zingone veste tutta Roma» — in via Cola di Rienzo ereditati dal padre e si è dedicato unicamente all'ippica.

Nella sua tenuta alla Bufalotta, Zingone ha ricostruito una fetta di paesaggio inglese, e vi svolgeva la vita del nobiluomo di campagna. Vita all'aria aperta, impegni mondani, assidua cura della scuderia, manutenzione e arricchimento della sua singolare collezione di carrozze antiche, un vero e proprio museo.

Ieri Zingone aveva raggiunto la tenuta in auto ed aveva fatto una lunga cavalcata. Verso le 11 si era fermato nei pressi di un casolare per parlare con un suo dipendente. Improvvisamente il cavallo, forse punto da un insetto, si è impennato sulle zampe anteriori ed ha disarcionato il cavaliere. Zingone, che ha 67 anni, è caduto pesantemente battendo il capo contro una pietra. Soccorso dalla moglie, Anna Maria Figarolo Groppello, Zingone è stato trasportato al Centro di rianimazione del San Giovanni. Ha una grave contusione cranica con abbondante emorragia da un orecchio e fuoriuscita di materia cerebrale.

Le cronache si occuparono di Luciano Zingone nel 1954, per una controversia con la prima moglie, la peruviana Dolores de la Fuente, figlia di un diplomatico. Dal matrimonio era nata una bambina. All'età di sei anni, la bambina fu «rapita» dalla madre, che nel frattempo si era divisa dal marito, e portata in Inghilterra. Luciano Zingone inseguì la moglie per mezza Europa, senza trovarla. Seppe dopo che la figlia era stata messa sotto la custodia della magistratura inglese.

a. r.

Luciano Zingone con la figlia Fiorenza in una fotografia di alcuni anni fa, nella tenuta presso Roma comprata per lei

Lunedì il processo in tribunale

Alessandria: nascosto nell'ascensore scopre la moglie con l'amante

dal corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

I giudici del Tribunale di Alessandria esamineranno lunedì (il processo doveva iniziarsi stamane, ma è stato rinviato) una burrascosa vicenda coniugale, svoltasi nel settembre di due anni fa in un appartamento del centro di Alessandria, e conclusasi, per due dei cinque protagonisti, al pronto soccorso dell'ospedale. Quattro persone sono imputate di lesioni: la parte lesa, a sua volta, deve rispondere dello stesso reato. In sintesi: un marito ingannato percuote l'amante sorpreso in casa, ma la donna si vendica ripagando il consorte con percosse aiutata dall'amico, da un cognato e dalla madre.

Il marito al centro della complicata vicenda è il meccanico Sante Ferraro, 35 anni. All'epoca dei fatti era in procinto di separarsi legalmente dalla moglie, la trentenne Maria Teresa Arfini. Sennonché sospettava che la donna lo tradisse, da tempo, con l'impiegato Ferruccio Gandini, 42 anni. Le sue indagini lo portarono, la sera del 27 settembre 1970, davanti all'abitazione della donna, dove vide parcheggiata la «128» dell'impiegato. Il meccanico si nascose nell'ascensore e attese che il Gandini uscisse dall'alloggio.

Dopo un quarto d'ora la porta si aprì e dal suo nascondiglio Sante Ferraro vide la moglie sul pianerottolo in perlustrazione. Sentì anche il Gandini il quale domandeva se la via fosse libera. La donna disse di sì e l'amico apparve anche lui.

A questo punto, Sante Ferraro uscì dall'ascensore e gli si scagliò contro. Colluttazione breve, ma violenta: l'amante se ne va (all'ospedale, si è poi saputo) e la donna resta sola ad affrontare le minacce del marito. Poi anche il meccanico lascia l'appartamento. Vi ritorna mezz'ora dopo, e vi trova, oltre la moglie, la suocera Natalina Corti, 60 anni, e un cognato della donna, il muratore Pasquale Nucera, 43 anni. Subito dopo fa il suo ingresso anche il Gandini.

Il povero marito si trova alla mercé di quattro persone, le quali risolvono la questione a suon di pugni. Di qui la denuncia contro i quattro, seguita da un'altra denuncia, quella della moglie contro il marito per minacce, e dell'amico della donna per lesioni.

e. c.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

La tragedia in Germania

Sono state le ragazze a drogare l'italiano che poi le ha uccise

BONN, mercoledì sera.

Pietro Vitale, l'operaio italiano suicida dopo aver ucciso due cugine tedesche di 15 e 16 anni, ha compiuto il delitto sotto l'effetto della droga che le due ragazze gli avevano fatto provare.

Questa rivelazione è contenuta in un biglietto trovato in tasca dell'abito dell'emigrante italiano. Nella lettera, un po' in italiano e un po' in tedesco, il Vitale ha descritto con le sue compagne il suo «viaggio» nel mondo della droga, fino a quando nella sua mente allucinata è scattata la follia omicida. L'operaio ha ucciso a rivoltellate le due ragazze, e dopo essersi allontanato di qualche chilometro dal luogo del duplice delitto, si è ucciso con un colpo di pistola in bocca.

La polizia non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali su questo «giallo» che presenta ancora lati oscuri né è stato reso noto se nell'auto del Vitale siano state trovate tracce di droga o di sostanze allucinogene.

(Ansa - Associated Press)

Yacht in difficoltà al largo di Portofino soccorso da due navi

GENOVA, mercoledì sera.

(m. b.) Lo yacht «Number One», sei metri, con tre a bordo, s'è trovato, ieri sera in difficoltà al largo di Portofino.

Il «Number One» era partito da Genova diretto a Varazze. A un certo punto ha chiesto soccorso via radio. Il segnale è stato captato a Genova, che ha dato l'allarme alla capitaneria. Una fregata ed un rimorchiatore si sono diretti al largo per raggiungere il natante.

Alle 21 il «Canguro Bruno» ha comunicato d'aver raggiunto il «Number One», al largo di Portofino, e di tenerlo sottovento. Pare che lo «yacht», dopo aver rotto le vele per le forti raffiche di maestrale, avesse scarrocciato a lungo.

Solo dopo la mezzanotte la fregata «Canopo» della marina militare ha potuto prendere a rimorchio il panfilo in avaria che ha trainato fino al porticciolo turistico di Genova. A bordo c'erano il commerciante Vito Bianchi, 37 anni, il farmacista Evandro Baroni, 37 anni, e lo studente ventenne Michele Tesoro, tutti di Milano.

(Segue da pagina 9)

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, ha lasciato i suoi cari

Domenico Bruna

Lo piangono la moglie Nina Muggeo, la figlia Franca con il marito Giulio Segre e l'adorato Massimo, parenti tutti e le affezionate Eugenia e Marinella. Un particolare ringraziamento al Dott. Franco Sanero per l'amorevole assistenza. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori; eventuali offerte all'Ospedale di Strevi. I funerali avranno luogo mercoledì 26 aprile alle ore 14,30 alla chiesa della Crocetta e alle ore 17 circa alla parrocchia di Strevi.
— Torino, 24 aprile 1972.

Paolo Bruna con la moglie Pina e il figlio Maurizio piange con zia Nina, Franco e Giulio, la scomparsa dello zio MICHIN.

L'Assistente e gli Operai del Comm. Giulio Segre partecipano al dolore delle famiglie Bruna e Segre per la dolorosa perdita di

Domenico Bruna
— Torino, 25 aprile 1972.

Il Personale tutto della Mobili Segre è affettuosamente vicino ai titolari nel rimpianto del carissimo NONNO.

Direzione e Maestranze della Marsat s.p.a. partecipano al dolore del Comm. Segre e famiglia per la morte del signor

Domenico Bruna
— Lessolo d'Ivrea, 26 aprile 1972.

Lina, Emma ed Enrico Fea prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro NONNO.

Giovanni Torchio e Ettore Laghero con le rispettive famiglie partecipano al dolore della Contessa Franca Segre e famiglia per la scomparsa del papà

Domenico Bruna
— Torino, 25 aprile 1972.

Maddalena Dodo e Guido Arcore partecipano al dolore degli amici Franca e Giulio Segre per il lutto che li ha colpiti.

Lina Bersanelli e figlia Titi e Gianni sono affettuosamente vicini a Franca e Giulio.

Le famiglie Costa, Ferrero, Manighino, Valtorega partecipano commosse al lutto che ha colpito la famiglia Bruna Segre.

La Savig s.p.a. Industrie Grafiche partecipa al grave lutto che ha colpito il presidente del sindacato standardisti [illegible] Giulio Segre per la perdita del suocero.

Alessandro Zecca, Gerardo Zecca e Flavio Boanne, unitamente agli alfieri partecipano al lutto di [illegible] e Franca Segre per la perdita del loro caro PAPA'.

Paolo e Ginetta Peroli partecipano al dolore della signora Franca Segre e famiglia per la perdita del caro PAPA'.

Le famiglie Boscasi Facoi prendono viva parte al dolore delle famiglie Segre per la scomparsa del NONNO.

Angelo e Paola Manzoni, Michela e Angela Vianelli di Giuseppe Castello partecipano al dolore delle famiglie Bruna e Segre per la perdita del papà

Domenico Bruna
— Torino, 25 aprile 1972.

Clara Ferrari Savio, Franco Peroli e famiglia partecipano commossi al grande dolore di Franca Segre e dei suoi cari per la scomparsa di

Domenico Bruna
— Torino, 25 aprile 1972.

Mila e Carlo Debenedetti sono affettuosamente vicini a Franca e Giulio Segre partecipando vivamente al loro grande dolore.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bertone n. Santi
anni 63

Addolorati lo annunciano: il marito Francesco, la cugina Marcella e Maria, la figlioccia Marinella, zie e cugini. Funerali giovedì 27 ore 14.45 da via Conte 38, Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 25 aprile 1972.

A seguito di incidente stradale, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Gianfranco Asinari

Ne danno il triste annuncio la moglie Pier Paola, la mamma Rosa, il fratello Alberto con la moglie Franca e la piccola Silvia, la cognata, i suoceri, i cugini, i parenti tutti e l'addolorata Carlotta. I funerali avranno luogo giovedì 27 ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Alicino n. 5.
— Asti, 26 aprile 1972.

Giulio e Gabriele Bertoi e Franco Spriano profondamente addolorati per la tragica scomparsa dell'

Ing. Gianfranco Asinari

si uniscono commossi al lutto dei familiari.
— Torino, 26 aprile 1972.

Dirigenti, Impiegati e Dipendenti tutti della [illegible] prendono viva parte al grave lutto dei familiari per la tragica scomparsa dell'

Ing. Gianfranco Asinari

funzionario della Società.
— Torino, 26 aprile 1972.

L'Ing. Sergio Bianchi ed il Dott. Luciano Accusani partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa e tragica perdita dell'

Ing. Gianfranco Asinari

apprezzato e valente collaboratore.
— Torino, 26 aprile 1972.

Colleghi ed Amici di lavoro prendono parte al dolore dei familiari per la tragica scomparsa dell'

Ing. Gianfranco Asinari

Augusto Abate, Domenico Ambrosoli, Nicoletta Appiano, Luigi Ardemagni, Luciano Bastia, Franco Boccia, Cristiano Berthier, Lina Boso, Luigi Bravetti, Mauro Cavalli, Marco Chiomio, Valerio Contenti, Giuseppe Castiglioni, Giorgio D'Errico, Giovanni Doronini, Pasquale Falcone, Rodolfo Fischer, Pasquale Ferrante, Angelo Ghiotti, Italo Gigli, Sergio Gola, Stefano Godiero, Emilia Grandis, Giorgio Stefano Lava, Giuseppe Maddalena, Enrico Mastelloni, Giovanni Maria Miura, Aldo Moscatelli, Gianfranco Monti, Nicola Parogna, Aldo Paoli, Salvatore Pennisi, Italo Pericoli, Isidoro Piana, Cristiano Pizzoni, Valerio Rizzi, Domenico Sibilia, Giovanni Tassini, Giuseppe Visconti
— Torino, 26 aprile 1972.

L'anima buona, mite e gentile di

Maria Novello n. Scavarda

confortata dalla certezza di una Fede antica e vissuta, ha concluso la sua ora terrena. Ne dà il mesto annuncio il figlio Angelo. A lui si uniscono la sorella della defunta, Cristina, Amaricasi, nipoti e pronipoti. Funerali giovedì 27 corr. ore 15 dalla Casa di Cura Eporediese.
— Ivrea, 25 aprile 1972.

Partecipano al dolore del caro Angelo per la perdita dell'amatissima Mamma gli amici

Giuseppe Arfolo, Giuseppe Asmio, Aldo Bellan, Sandro e Anna Bernasi, Marco e Lilli [illegible], Angiolo Bolle, Leo Bruco, Carla e Dino Barbetti, Sergio Croce, Anita De La Pierre, Piero De La Pierre, Nicola e Rossana Deposti, Teresa De Santis, Vittorio Ducio, Nilo e Tosca Gastaldo, Edoardo Giglio Tos, Lidia e Ninna Giletti, Anna Granaglia, Ezio e Fiorenza Lieve, Elena Massero, Ciro Merli, Ettore Mongino, Luisa e Rini Nicola, Carmelo e Franca Ollino, Sergio Orfino, Arturo Pistone, Calvino Pellone, Rino Quilico, Enrico Ranieri, Giuseppe e Nini Ravera, Sandro e Adriana Ravera, Mario e Olga Ravera, Laura Rey, Diego e Stefania Sabolo, Giovanni Sesia, famiglia Ugliano, Giuseppe Vallino, Antonio Valsecchi, Giuseppe Valsecchi, don Mario Vesco, Piero Zandez, Adriano Zanni.
— Ivrea, 25 aprile 1972.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Camilla Cerutti in Capra
anni 67

Ne danno il triste annuncio il marito Carlo, i figli Luciano, Sandro ed Umberto con le famiglie e Mario. Il funerale avrà luogo mercoledì 26 corr. ore 16 partendo dall'abitazione in Cigliano.
— Cossato, 25 aprile 1972.

Alessandro Bergadi partecipa al lutto che ha colpito Mario ed Umberto Capra per la morte della signora

Camilla Capra n. Cerutti
— Cossato, 25 aprile 1972.

I Dipendenti del Calzaturificio F.A.M. e Conceria C.A.F. partecipano al lutto dei Titolari per la morte della mamma

Camilla Capra

Partecipano al lutto:
Giancarlo Cordoni e famiglia
Idilio Gravelini e famiglia
Guido Arcangelo e famiglia
Filippo Capra, Elena, Felice e Wanda.
— Arona, 25 aprile 1972.

Finaldo e Liliana Perachini partecipano commossi al grande dolore di Luciano e Margherita e famiglia per la scomparsa della cara Mamma

Camilla Capra
— Arona, 25 aprile 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi diletti figli

Maria Stroppa ved. Zeller

Lo annunciano con profondo dolore i figli Mario, Valberto e Fabio con le rispettive famiglie. I funerali hanno luogo oggi a Bologna in Certosa alle ore 16,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 aprile 1972.

Partecipano al dolore gli amici e la famiglia:
Ferrero Marino, Pirelli e Serra, Debernardi, Colucci, Viarengo, Zordini, Rinaldi, Frasa, Milena Epoisses, Aldo Mazzo, Bepoi Orella, Maria Pelutti, Ginetta Trivellaro, Luciano e Nena Girardino, Renato, Pino, Beppe, Rina, gli amici «Casa della [illegible]».

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Cinquatti in Gaude

Affranti ne danno il triste annuncio il marito Ciglio, la figlia Valeria col marito Achille Gaiberti, Marilena, l'adorato nipote Mimmo e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 9,30 partendo da via Conte Cerutti 6.
— Villastellone, 25 aprile 1972.

Partecipano al lutto la Ditta A. Gaiberti e C.

Al dolore partecipano Paolo e Vanna.

Cristianamente è mancato, uosi come visse, il

Cav. Dante Bertagnollo
Presidente della Confraternita della SS. Trinità

Ne danno il triste annuncio: il figlio Giancarlo con la fidanzata Gianna Ferrero, i fratelli e le sorelle con le rispettive famiglie, il cognato Ernesto Pozzi e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti, l'affezionata Ermelia Stroma. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Gustavo di Valdengo 3. Dopo la funzione religiosa alla Cattedrale la cara Salma proseguirà per la parrocchia di Sordevolo.
— Biella, 24 aprile 1972.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Margherita Appendino ved. Tavallino

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la sorella Gina e Severino, il fratello Simone, cognati, nipoti e parenti tutti.
— Valdengo, 24 aprile 1972.